

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* — B) *L'industria.* — C) *Le altre attività economiche.* — D) *Il prodotto netto del settore privato.* — E) *La Pubblica Amministrazione.* — F) *Il reddito nazionale e le risorse disponibili per usi interni.*

A) L'AGRICOLTURA.

1. — I risultati conseguiti nell'annata 1956 costituiscono per l'agricoltura italiana una prova di grande rilievo per quanto attiene alle sue capacità di resistenza alle alternanze climatiche, cui fatalmente è soggetta. Le gelate che l'agricoltura ha dovuto sopportare nel corso dell'annata avrebbero potuto infatti gravemente intaccare un organismo meno dotato, essendo venute a colpirlo in una fase molto delicata, susseguente ad un lungo periodo di miti temperature invernali, che aveva anticipato la ripresa vegetativa delle colture.

Nella media dei raccolti, la produzione è invece riuscita a mantenersi, malgrado le avversità atmosferiche, ad un livello di circa il 3 % inferiore a quello dell'annata precedente, che era stata tuttavia particolarmente favorevole, e ciò grazie al progressivo miglioramento tecnico nonchè alla graduale diversificazione degli ordinamenti culturali che consente, con la molteplicità delle produzioni, di supplire alle carenze delle une con i benefici acquisiti dalle altre. In particolare, è stato possibile compensare il decremento registrato nel settore vegetale con l'incremento della produzione zootecnica ed attenuare così l'incidenza delle avversità climatiche sul volume complessivo della produzione.

Peraltro, nelle zone dove tale diversificazione culturale è ancora in gran parte da acquisire, come in larga parte del Mezzogiorno, o in quelle ove l'indirizzo tradizionale ha fatto largo posto alla monocoltura — anche se di tipo intensivo, come quella arborea — la compensazione tra risultati positivi e negativi non ha potuto sempre manifestarsi: e ciò ha fatto sì che in tali zone, e specialmente in certe plaghe olivicole dell'Italia Centrale, numerose aziende particolarmente colpite dalle gelate della primavera 1956 hanno incontrato notevoli difficoltà economiche.

In termini monetari, le risultanze del 1956 sono state tuttavia alquanto migliori di quelle quantitative, dato il gioco del mercato che, alla carenza di alcuni prodotti, ha reagito con un aumento dei prezzi. Il valore della produzione vendibile dell'agricoltura e foreste è risultato così — come si dirà meglio più oltre — pari a 3.253 miliardi di lire, in confronto a 3.240 nell'anno precedente: in definitiva, il valore della produzione vendibile agricolo-forestale è dunque stato nel 1956, in termini monetari, all'incirca pari a quello dell'anno precedente.

Va peraltro osservato che anche l'andamento del mercato dei mezzi di produzione è stato orientato all'aumento, il che, unitamente alle maggiori quantità acquistate dagli agricoltori, ha portato ad un sensibile incremento delle spese (da 661 miliardi di lire nel 1955 a 709 nel 1956) e ad un decremento del prodotto netto agricolo-forestale dell'1,4 % (da 2.579 a 2.544 miliardi di lire).

2. — All'inizio dell'annata, l'agricoltura si era trovata ad avere una buona disponibilità monetaria, in conseguenza del favorevole raccolto del 1955. La domanda di mezzi tecnici

ha avuto conseguentemente un andamento sostenuto nei primi mesi della campagna, andamento che in prosieguo di tempo è andato indebolendosi, sotto il peso delle preoccupazioni che le avversità stagionali avevano suscitato.

L'incremento più sensibile tra le varie voci di spesa si è avuto per i mangimi, sia per il non trascurabile aumento dei prezzi che per il maggior ricorso a tali prodotti, a seguito di alcune carenze foraggere.

Per quanto riguarda i concimi chimici, si può rilevare una leggera flessione nell'impiego dei fosfati e degli azotati di tipo tradizionale, ed un rapido aumento nell'impiego dei concimi a formula composta fosfo-azotata. Di notevole intensità è stato altresì l'impiego degli antiparassitari.

TABELLA N. 1. - Consumo di concimi chimici

T I P I	Migliaia di quintali		Variazione % 1955-56 su 1954-55
	1954-1955	1955-1956	
Perfosfati	18.900	17.370	- 8,1
Fosfati macinati	87	68	- 21,8
Scorie di defosforazione	1.535	1.545	+ 0,7
Solfato ammonico	5.081	4.941	- 2,8
Calciocianamide	2.205	2.222	+ 8,0
Nitrato ammonico	1.685	1.493	- 11,4
Nitrato di sodio	481	459	- 4,6
Nitrato di calcio	3.287	3.519	+ 7,1
Concimi potassici	1.034	1.101	+ 6,5
Fosfo-azotati	1.021	1.926	+ 88,6

Per quanto riguarda la meccanizzazione dell'agricoltura, all'incremento nel numero dei trattori del 16 % registrato nel 1955, ha fatto riscontro nel 1956 un incremento del 14 % o poco più, che equivale, in valore assoluto, all'immatricolazione di circa 23.500 nuove unità.

È da rilevare tuttavia che anche il numero delle macchine operatrici, motori fissi, pompe per sollevamento di acqua e simili, è in continuo sviluppo.

In relazione alla crescente consistenza del capitale di dotazione anche le spese sono aumentate del 6 % circa rispetto a quelle della campagna precedente.

Complessivamente, le spese sostenute per la produzione agricola hanno avuto un'incidenza, sul valore della produzione vendibile, del 20,3 % nel 1955 e del 21,6 % nell'ultimo anno.

3. - I riflessi delle vicende stagionali, cui si è fatto cenno all'inizio, appaiono chiaramente allorché dall'esame del risultato produttivo globale si passa a quello dei singoli settori. In taluni casi, peraltro, come per il riso e la barbabietola da zucchero, l'entità delle produzioni è stata influenzata anche dalle misure di politica economica che hanno suggerito l'opportunità di una riduzione delle superfici investite, per alleviare la pesante situazione delle scorte.

Nel gruppo dei cereali, la sola coltura che segna un ulteriore incremento rispetto a quello, già rilevante, acquisito nell'annata precedente, è il granoturco, il cui raccolto è stato di 34 milioni di quintali. Il progresso di questa coltura costituisce un fattore di particolare interesse per l'intero sistema agricolo, il cui consolidamento è legato alle possibilità di sviluppo delle produzioni zootecniche e quindi alla crescente disponibilità di alimenti per il

bestiame: se l'aumento della produzione andrà di pari passo con la diminuzione dei costi, si potrà infatti disporre a condizioni sempre più favorevoli di un mangime concentrato di primaria importanza per gli allevamenti suinicoli.

Le altre specie cerealicole segnano invece tutte un decremento rispetto ai quantitativi dell'anno precedente: salvo che per il riso — per il quale peraltro i risultati produttivi sono stati influenzati, come si è detto, dalle misure restrittive delle superfici — le diminuzioni delle produzioni sono state tuttavia non troppo elevate. Il frumento, in particolare, con una produzione inferiore dell'8,7 % alla punta del 1955, ha pur sempre realizzato un raccolto di circa 87 milioni di quintali. Tale cifra, pur assicurando, unitamente alle scorte, la piena copertura del fabbisogno interno, pone una delle condizioni per favorevoli prospettive circa il ridimensionamento della coltura, nel senso di eliminare le terre meno adatte che ad essa sono ancora investite. In tal modo si contribuirà a risolvere i problemi dell'ulteriore miglioramento della resa media unitaria, in modo da stabilizzarla su un livello non inferiore a quello sfiorato nel 1955 (e cioè sui 20 quintali per ettaro), e quelli dello sviluppo della produzione dei grani duri per pastificazione, dei quali il nostro Paese è ancora deficitario.

4. — Nel gruppo delle leguminose da granella, la fava da seme, cui è particolarmente interessato il Mezzogiorno, è stata gravemente colpita dalle gelate tardive, cosicché la produzione è stata falciata per una quota pari a circa i due quinti del raccolto del 1955, che non era stato nemmeno eccezionalmente abbondante. Anche i piselli e i ceci segnano un decremento in conseguenza sia delle minori rese che di una certa restrizione delle superfici investite, mentre una lieve ripresa si è avuta per i fagioli.

Tra le coltivazioni industriali invece il tabacco ha mantenuto, superandolo di qualche punto, il buon livello produttivo della precedente annata, e la produzione di canapa ha registrato una certa ripresa sia per l'aumento delle superfici coltivate che per quello delle rese.

Nel settore orticolo, le specie che erano in vegetazione al momento delle gelate hanno ovviamente subito le contrazioni produttive più gravi (così il carciofo, la fava per il consumo allo stato fresco e i piselli). Gli altri prodotti agricoli, pur risentendo meno dei fattori climatici, non hanno però raggiunto risultati tali da compensare le perdite subite dalle prime, e ciò malgrado le ottime produzioni delle patate e del pomodoro.

5. — Le due colture maggiormente danneggiate dal freddo appartengono al settore delle coltivazioni legnose, e sono l'olivo, che è stato colpito non soltanto nel prodotto dell'annata ma anche nella sua entità arborea, e il mandorlo, la cui produzione è stata falciata del 44 % rispetto a quella del 1955, e del 60 % rispetto al raccolto medio del quinquennio 1948-52.

Degli agrumi, la sola produzione di aranci è stata, sia pure di poco, maggiore di quella dell'anno precedente, mentre quella dei mandarini e dei limoni ne è stata inferiore. E poiché alle coltivazioni arboree citate è particolarmente interessato il Mezzogiorno, della cui agricoltura costituiscono elementi essenziali, ne risulta una maggiore pesantezza della situazione economica dell'agricoltura meridionale nel 1956.

La vite invece ha dato un buon raccolto superando i 100 milioni di quintali di prodotto di discreta qualità e gradazione alcoolica.

6. — Nel settore zootecnico, si è supplito alla scarsa disponibilità di foraggi, specie per quelli provenienti dai primi sfalci colpiti dal freddo, con il ricorso ai mangimi concentrati, cosicché si è ottenuta ugualmente una massa di produzione superiore, globalmente, a quella dell'annata precedente. Solo l'allevamento ovino e caprino è infatti rimasto al di sotto, per produzione di carne e di lana, al livello del 1955, mentre è aumentata la macellazione dei

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole nel 1956
(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1948-52	1953	1954	1955	1956	Var. % 1956 su 1955
<i>Cereali:</i>						
Frumento	71.701	90.565	72.829	95.040	86.813	- 8,7
Segale	1.234	1.296	1.151	1.232	1.067	- 13,4
Orzo	2.578	3.126	2.775	2.917	2.754	- 5,6
Avena	4.955	6.021	5.457	5.234	5.064	- 3,2
Riso (risone)	7.231	9.342	8.692	(a) 8.589	(b) 6.499	- 24,3
Granoturco	23.061	32.133	29.632	32.040	34.106	+ 6,4
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava da seme	3.805	5.337	5.332	4.632	2.852	- 38,4
Fagiuolo	1.361	1.648	1.621	1.438	1.484	+ 3,2
Pisello	122	119	118	116	93	- 19,8
Cece	515	614	566	528	447	- 15,3
Lenticchia	132	173	156	141	138	- 2,1
<i>Coltivazioni industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	46.708	62.308	65.920	(a) 92.074	(b) 68.680	- 25,4
Tabacco	755	683	661	723	(b) 740	+ 2,4
Canapa tiglio	708	744	420	341	406	+ 19,1
Cotone fibra	42	77	97	139	80	- 42,4
Semi oleosi	521	566	508	599	469	- 21,7
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	27.322	31.320	32.024	33.817	34.176	+ 1,1
Fava	1.181	1.161	1.247	1.166	585	- 49,8
Fagiuolo	939	1.051	1.152	1.138	1.177	+ 3,4
Pisello	1.175	1.333	1.415	1.341	918	- 31,5
Pomodoro	11.352	13.681	15.466	16.489	17.170	+ 4,1
Asparago	130	154	153	185	189	+ 2,2
Carciofo	1.339	1.516	1.705	1.820	1.097	- 39,7
Cavolo	6.148	6.664	7.052	(a) 6.531	(b) 6.400	- 2,0
Cavolfiore	4.521	4.847	5.024	(a) 4.456	(b) 4.300	- 3,5
Cipolla e aglio	2.342	2.737	2.912	3.146	2.975	- 5,4
Popone e cocomero	3.703	3.820	3.790	3.919	4.212	+ 7,5
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	4.622	5.820	5.682	(a) 6.235	(b) 6.400	+ 2,6
Mandarino	854	1.001	922	(a) 1.039	(b) 950	- 8,6
Limone	2.855	3.116	3.182	(a) 3.133	(b) 2.750	- 12,2
Melo	7.407	8.595	8.600	12.133	13.981	+ 15,2
Pero	3.278	4.124	3.523	4.392	4.393	-
Pesco	2.908	4.431	4.187	4.831	3.497	- 27,6
Albicocco	273	353	345	332	324	- 2,4
Ciliegio	1.133	1.274	1.051	1.451	1.380	- 4,9
Susino	876	1.063	877	922	796	- 13,7
Mandorlo	1.540	2.288	1.801	1.121	623	- 44,4
Nocciuolo	285	475	214	355	299	- 15,8
Noce	499	462	408	589	648	+ 10,0
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	70.762	83.233	80.776	(a) 92.897	(b) 100.700	+ 8,4
Olivo	12.174	20.111	17.301	(a) 11.520	(b) 8.244	- 28,4

(a) Dati accertati, suscettibili di variazioni.
(b) Dati provvisori.

bovini e dei suini, e la produzione degli animali da cortile, nonché quella lattiero-casearia derivante da latte vaccino.

In particolare, va rilevato, nell'ambito della produzione zootecnica, un maggiore equilibrio tra il settore carneo e quello lattiero caseario: la crisi di quest'ultimo è stata infatti superata anche grazie ad una maggiore destinazione del latte complessivamente prodotto all'alimentazione dei redi e quindi alla produzione di carne.

7. - In sintesi, la produzione agricola dell'ultimo anno risulta quantitativamente diminuita, rispetto al 1955, di circa il 3 %. Rispetto al 1938 la produzione del 1956 risulta superiore del 21,1 %.

Considerando i singoli gruppi di prodotti, si osserva che quello delle coltivazioni legnose segna, rispetto al 1938, l'indice più elevato con 151,7, mentre quello delle coltivazioni erbacee è pari a 111,3 e quello dei prodotti diretti degli allevamenti e prodotti zootecnici vari a 117,1. Il miglioramento conseguito in quest'ultimo settore è da attribuire in misura determinante all'accresciuta macellazione di bovini e alla maggior produzione di latte vaccino.

TABELLA N. 3. - Indici della produzione agraria e forestale

Base : 1938 = 100

GRUPPI DI PRODOTTI	1953	1954	1955	1956
<i>Indice generale</i>	121,1	112,8	124,4	121,1
<i>Produzione agraria</i>	121,9	113,6	125,8	122,5
<i>Coltivazioni erbacee</i>	116,1	102,2	122,3	111,3
Cereali	111,1	91,6	115,0	105,7
Leguminose da granella	107,7	105,0	94,1	83,3
Legumi freschi e ortaggi	136,9	145,3	148,7	139,5
Barbabietola da zucchero	190,0	200,9	280,7	209,4
Tabacco	162,6	157,4	172,2	176,2
Fibre tessili	69,9	50,9	54,2	46,2
Semi oleosi	247,1	221,9	257,9	211,9
<i>Coltivazioni legnose</i>	152,3	140,3	149,6	151,7
Uva e olive per consumo diretto	176,6	185,3	197,6	211,3
Agrumi	119,0	120,5	127,7	123,0
Frutta fresca	286,1	260,9	331,5	333,1
Frutta in guscio ed essiccata	92,2	68,9	60,3	49,4
Vino	127,6	122,6	142,4	156,0
Olio	198,6	163,8	103,9	76,1
Altri	140,9	130,9	131,7	132,9
<i>Prodotti diretti degli allevamenti e prodotti zootecnici vari</i>	107,5	110,3	113,2	117,1
Bovini	101,1	116,2	114,2	120,9
Ovini e caprini	87,5	91,0	84,7	85,4
Suini	85,6	71,4	74,1	80,5
Latte	134,5	143,0	151,5	155,1
Uova	102,7	103,6	107,3	109,5
Lana	119,6	113,0	109,8	102,6
Bozzoli	76,7	59,5	47,0	41,0
<i>Produzione forestale</i>	105,8	98,8	98,2	94,1
Legnosa	108,9	103,0	104,1	98,4
Non legnosa	84,7	69,6	57,5	64,2

8. - Come si è già accennato, ai minori raccolti il mercato ha reagito valutando i quantitativi disponibili a prezzi mediamente superiori di un 4 % a quelli del 1955.

Per i singoli prodotti, e anche per gruppi di prodotti, l'andamento dei prezzi è stato tuttavia influenzato, oltreche dalle particolari condizioni dell'offerta e della domanda interna, da fattori tecnici e dall'andamento degli scambi internazionali: gli aumenti più rilevanti sono stati registrati dagli ortaggi, dagli agrumi e dalla frutta fresca; in diminuzione risultano invece i prezzi dei cereali, delle fibre tessili, del vino, delle carni suine, e del latte e suoi derivati.

In linea generale, si può dire che i prezzi di pressochè tutti i prodotti vegetali presentano aumenti, generalmente contenuti tra il 5 e il 15%, mentre per contro i prezzi dei prodotti animali mostrano solo una lievissima accentuazione (salvo che per le carni bovine, aumentate del 9 %).

9. - Nel complesso di tutte le produzioni agricolo-forestali, la compensazione media tra minori quantità prodotte e maggiori prezzi conseguiti ha portato, come già si è osservato

TABELLA N. 4. - Indici della produzione agraria vendibile ^(a)

Base: 1955 = 100

	Numeri indici 1956		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i>	96,4	104,0	100,3
<i>Coltivazioni erbacee</i>	90,7	105,8	96,0
Cereali	90,3	99,4	89,8
Leguminose da granella	68,8	114,3	78,6
Legumi freschi e ortaggi	95,3	122,6	116,8
Barbabietola da zucchero	74,2	113,6	84,3
Tabacco	102,4	110,4	113,0
Fibre tessili	105,2	92,8	97,6
Semi oleosi	84,0	103,3	86,8
<i>Coltivazioni legnose</i>	97,0	104,5	101,4
Uva e olive per consumo diretto	107,2	108,2	116,0
Agrumi	95,2	121,4	115,6
Frutta fresca	95,5	123,1	117,5
Frutta in guscio ed essiccata	76,2	107,0	81,5
Vino	110,3	90,7	100,0
Olio	73,8	102,8	75,9
Altri	95,1	104,7	99,6
<i>Prodotti diretti degli allevamenti</i>	104,1	103,4	107,6
Bovini	103,2	109,0	112,5
Ovini e caprini	99,0	101,6	100,6
Suini	107,8	94,8	102,2
Equini	99,1	102,4	101,5
Animali da cortile	102,9	102,9	105,9
<i>Prodotti zootecnici vari</i>	101,9	99,4	101,3
Latte e prodotti caseari	102,4	97,3	99,6
Uova	102,0	103,1	105,2
Lana	93,5	102,1	95,5
Bozzoli	87,8	112,6	98,9

(a) Gli indici di quantità sono ottenuti indirettamente dividendo gli indici di valore per gli indici dei prezzi calcolati con base e tipo di ponderazione 1955.

all'inizio del paragrafo, ad un valore globale della produzione vendibile praticamente uguale a quello dell'annata precedente. Per alcuni prodotti (tabacco, uva e olive da tavola, carni bovine ed uova) a maggiori quantità prodotte hanno tuttavia corrisposto prezzi più elevati; per i cereali, per contro, si rileva una diminuzione sia di prezzo che di produzione. Per tutti gli altri settori, si è avuto in genere un aumento di prezzo connesso con una minore produzione.

Ne consegue che il contributo che i singoli gruppi di prodotti hanno dato alla formazione del complessivo valore della produzione agricola è in parte variato rispetto al 1955, passando dal 25,4 % al 22,8 % per i cereali e dal 32,5 % al 33,8 % per i prodotti degli allevamenti. Per le coltivazioni legnose è rimasto pressochè stazionario (27 % circa).

TABELLA N. 5. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura e delle Foreste
(Anni 1955 e 1956)

	Millardi di lire		Percentuali		Numeri indici base: 1955 = 100
	1955	1956	1955	1956	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile	3.135	3.143	100,0	100,0	100,3
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.243	1.193	39,6	37,9	96,0
Cereali	797	716	25,4	22,8	89,8
Leguminose da granella	28	22	0,9	0,7	78,6
Legumi freschi e ortaggi	279	326	8,9	10,4	116,8
Coltivazioni industriali (a)	111	102	3,5	3,2	91,9
Coltivazioni floreali	28	27	0,9	0,8	96,4
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose	851	863	27,2	27,5	101,4
Vino	333	333	10,6	10,6	100,0
Olio	108	82	3,5	2,6	75,9
Frutta	347	386	11,1	12,3	111,2
Altri (b)	63	62	2,0	2,0	98,4
1. 3 Coltivazioni foraggere (c)	23	26	0,7	0,8	113,0
1. 4 Prodotti diretti degli allevamenti	472	508	15,1	16,2	107,6
1. 5 Prodotti zootecnici vari	546	553	17,4	17,6	101,3
2. Spese	657	704	100,0	100,0	107,2
2. 1 Concimi e antiparassitari	127	138	19,3	19,6	108,7
2. 2 Sementi selezionate	25	26	3,8	3,7	104,0
2. 3 Mangimi e spese varie per il bestiame ...	159	175	24,2	24,9	110,1
2. 4 Altre spese	131	137	19,9	19,5	104,6
2. 5 Ammortamenti	214	227	32,6	32,2	106,1
2. 6 Assicurazioni	1	1	0,2	0,1	100,0
3. Prodotto netto dell'agricoltura	2.478	2.439	—	—	98,4
B) FORESTE					
1. Produzione forestale	105	110	100,0	100,0	104,8
1. 1 Legnosa	91	96	86,7	87,3	105,5
1. 2 Non legnosa	14	14	13,3	12,7	100,0
2. Spese	4	5	—	—	125,0
3. Prodotto netto forestale	101	105	—	—	104,0
TOTALE Agricoltura e Foreste:					
1. Prodotto netto	2.579	2.544	92,3	91,8	98,6
2. Ammortamenti	215	288	7,7	8,2	106,0
3. Prodotto lordo	2.794	2.772	100,0	100,0	99,2

(a) Comprende: barbabietole, tabacco, fibre tessili, semi oleosi e coltivazioni industriali minori.

(b) Comprende: legna e altri prodotti vegetali trasformati.

(c) Destinate al bestiame extra agricolo.

Per quanto riguarda l'incidenza delle singole categorie di spesa, gli ammortamenti e le assicurazioni costituiscono sempre circa un terzo della spesa totale; seguono le spese per mangimi che assorbono un altro quarto; gli acquisti di concimi ed antiparassitari hanno comportato esborsi per circa il 19 % del totale. Praticamente le percentuali assorbite da ciascuna categoria di spesa sono rimaste pressochè costanti negli ultimi due anni.

10. — I risultati del vario andamento delle produzioni, dei prezzi, e dell'impiego dei mezzi tecnici, sono sintetizzati nelle cifre del prodotto netto agricolo-forestale, esposte nella tabella n. 5.

Tenendo conto anche del settore forestale, il prodotto lordo agricolo-forestale ammonta, per il 1956, a 2.772 miliardi di lire (— 0,8% rispetto al 1955), dai quali si ottiene, deducendo gli ammortamenti, un prodotto netto di 2.544 miliardi.

Le risultanze complessive del comparto agricolo, fin qui descritte, restano tuttavia la sintesi di situazioni estremamente differenziate da regione a regione e da settore a settore, e ciò per la grande eterogeneità dei tipi di cultura.

È prevedibile comunque che in avvenire il completamento della trasformazione ambientale in corso nel Mezzogiorno renderà l'esercizio dell'agricoltura nelle aree depresse meno sensibile alle avversità climatiche di quanto lo sia stato nel 1956.

11. — *Il prodotto della pesca.* Il prodotto netto della pesca è risultato pari, nel 1956, a 27 miliardi di lire, con un aumento dell'8 % nei confronti del precedente anno (in cui era stato di 25 miliardi). La produzione lorda vendibile è passata a sua volta da 43 a 46 miliardi (+ 7 %) in conseguenza di un aumento del 2,3 % nelle quantità pescate (la pesca marittima e lagunare ha fornito nell'ultimo anno quasi 2 milioni di quintali di prodotto), e di un rialzo nei prezzi pari al 4 % circa.

B) L'INDUSTRIA.

I. — L'attività industriale ha avuto, nel corso dell'ultimo anno, un ulteriore, sensibile sviluppo, anche se il tasso di accrescimento realizzato è stato lievemente inferiore a quello dell'anno precedente: l'aumento medio generale rispetto al 1955 è stato infatti, sulla base dell'indice annuale (1), pari al 7,1 % (contro l'8,8% fra il 1954 e il 1955).

La lieve riduzione del saggio di accrescimento è in buona parte da ricollegare con una certa stasi di alcune attività avutasi nel primo periodo dello scorso anno, in connessione con l'ondata di maltempo, e con la particolare congiuntura internazionale e le difficoltà di approvvigionamento di prodotti petroliferi negli ultimi mesi, che hanno impresso al ritmo produttivo una intonazione un po' meno sostenuta.

Il citato aumento medio della produzione — sintesi di un'ulteriore vivace espansione del settore estrattivo (che ha aumentato la sua attività del 29,9 % rispetto al 1955), di un incremento produttivo solo di poco inferiore alla media per quello manifatturiero (+ 6,8 %) e di un regolare sviluppo di quello elettrico e del gas (che da tempo si mantiene intorno al 6 % annuo) — deve dunque essere considerato come un risultato soddisfacente e indicativo del perdurare di una tendenza nettamente ascendente.

(1) È il caso di ricordare che il livello e le variazioni presentate dall'indice annuale dell'attività industriale differiscono da quelli risultanti dalla considerazione dei valori medi degli indici mensile della produzione industriale perchè gli indici annuali comprendono anche tipi di attività non considerati nell'indice mensile e rilevanti soltanto annualmente (ad esempio zuccherifici, ecc.).

2. - Il confronto fra gli indici delle singole classi di industria mette peraltro in evidenza alcune caratteristiche spiccate assunte dall'andamento produttivo del 1956 nei confronti del precedente anno. A differenza infatti di quanto avvenuto fra il 1954 e il 1955, dove ad aumenti notevoli per alcuni comparti industriali (+ 22,5 % per la metallurgia, + 19 % per i materiali da costruzione e affini) si contrapposero flessioni di un certo peso per altri fondamentali settori (— 9,4 % per industrie tessili), nell'ultimo anno lo sviluppo è apparso più omogeneo, se anche più limitato; e tale considerazione vale anche nel caso ci si riferisca, anziché a specifiche industrie, più genericamente ai tipi di beni prodotti. In altre parole, mentre nel 1955 accanto a sensibilissimi progressi per le industrie produttrici di beni strumentali si era praticamente verificata una battuta d'arresto nella produzione dei beni di consumo immediato, nel 1956 viceversa i due gruppi si sono sviluppati parallelamente.

3. - L'andamento dei prezzi è stato - per quanto riguarda i prodotti industriali - in parte contrastante. Come si dirà più estesamente in altra parte della relazione, nel corso del 1956 si sono verificati aumenti anche di una certa entità per alcune materie prime industriali (in particolare rottami, metalli, combustibili, ecc.), nonché nelle tariffe di alcuni servizi. Tali rialzi sono tuttavia risultati assorbiti nel corso dei successivi processi produttivi, così che il complesso dei prezzi dei prodotti finiti ha presentato — nel confronto fra le medie annue dei due ultimi anni — una sia pure modesta flessione nell'indice medio. Ne consegue che il settore industriale in complesso, e molte classi di industria in particolare, presentano un au-

TABELLA N. 6. - Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Base: 1938 = 100		Indici 1956 Base: 1955 = 100
	1955	1956	
1. Industrie estrattive	241	313	129,9
2. Industrie manifatturiere	191	204	106,8
Alimentari, bevande e tabacco	168	173	103,0
- Alimentari, bevande e affini	171	175	102,3
- Tabacco	154	161	104,5
Tessili	106	114	107,5
Calzature, articoli abbigliamento, ecc.	106	114	107,5
Pelli e cuoio	82	83	101,2
Legno	176	172	97,7
Carta	143	159	111,2
Gomma	202	181	89,6
Metallurgiche	212	232	109,4
Meccaniche	204	221	108,3
Materiali da costruzione e affini	207	224	108,2
Chimiche e affini	350	383	109,4
- chimiche	279	304	109,0
- derivati del petrolio e carbone	789	873	110,6
3. Industrie elettriche e del gas	233	247	106,0
Elettriche	245	261	106,5
Gas	150	145	96,7
INDICE GENERALE ...	197	211	107,1

mento del prodotto netto, in lire correnti, inferiore all'aumento dell'attività industriale, mentre la percentuale del valore aggiunto sul valore totale della produzione è nell'ultimo anno diminuita.

4. — *Le industrie estrattive.* Si è già rilevato come questo ramo di industria ha realizzato nell'ultimo anno — comparativamente — i progressi più forti (+ 29,9 %), mentre anche i prezzi delle materie grezze di origine minerale erano nella media in rialzo. Il sensibile aumento nelle spese sostenute dal settore ha tuttavia limitato l'incremento del prodotto netto, passato da 112 miliardi nel 1955 a 131 nel 1956 (+ 17 %).

Per quanto riguarda le singole produzioni, meritano di essere sottolineati i sensibili progressi registrati nella estrazione di combustibili liquidi e gassosi: la produzione annua di greggio nazionale è infatti salita da 72 mila tonnellate nel 1954 a 204 mila nel 1955 e a 567 mila nel 1956, mentre quella di metano ha raggiunto 4,5 miliardi di metri cubi. Queste due produzioni sono state così sufficienti a coprire circa il 13 % del fabbisogno energetico dello scorso anno. Per contro, è continuato il regresso nell'estrazione di combustibili fossili solidi (— 4,7 %), la cui produzione, ragguagliata a fossile da 7.400 calorie, risulta oggi di meno di un milione di tonnellate annue.

Fra i minerali metalliferi, si sono accresciute le produzioni di minerali di ferro (con quasi 1,7 milioni di tonnellate) e di mercurio.

Nel complesso stazionarie risultano infine le altre produzioni, ivi compresa l'estrazione di marmo e pietre in genere (che tuttavia ha potuto recuperare quasi completamente la forzata battuta d'arresto del primo trimestre dell'anno).

5. — *Le industrie manifatturiere.* Il prodotto netto delle industrie manifatturiere è aumentato, fra il 1955 e il 1956, del 5,8 %, passando da 3.391 a 3.588 miliardi di lire.

TABELLA N. 7. — Indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività industriale

CLASSI	Base: 1938 = 100		Indice 1956 Base: 1955 = 100
	1955	1956	
<i>Industrie estrattive</i>	6.051	6.354	105,0
<i>Industrie manifatturiere</i>	5.212	5.177	99,3
Alimentari, bevande e affini	5.076	4.985	98,2
Tabacco.....	4.851	4.846	99,9
Tessili	5.396	5.245	97,2
Calzature	5.088	5.027	98,8
Pelli e cuoio.....	3.376	3.356	99,4
Legno.....	9.024	9.186	101,8
Carta	5.664	5.670	100,1
Gomma	5.861	6.131	104,6
Metallurgiche	6.100	6.362	104,3
Meccaniche	4.692	4.725	100,7
Industria dei materiali da costruzione e affini ..	6.468	6.261	96,8
Industrie chimiche	5.225	5.277	101,0
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	4.744	5.033	106,1

Tali cifre, pur costituendo, in linea di massima, la risultante ultima di una più sensibile espansione dell'attività industriale, accresciutasi nella media del 6,8 %, e di una lieve fles-

sione nel livello generale dei prezzi (valutabile nel complesso a circa lo 0,7 %), sintetizzano tuttavia andamenti assai differenziati da settore a settore, sia in ordine all'andamento comparato dei prezzi delle materie prime e ausiliarie e di quelli dei prodotti finiti, sia per quanto riguarda le variazioni produttive.

Alcune classi di attività, come le industrie metallurgiche e chimiche, le cartarie, le grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie, nonché, se anche in misura più limitata, le meccaniche, hanno realizzato un aumento nel prodotto netto superiore a quello medio del ramo manifatturiero, mentre per le rimanenti classi o è stato conseguito un aumento più modesto, o addirittura si è verificata una diminuzione, come nel caso delle industrie delle pelli, cuoio e calzature, dell'industria della gomma, e di quelle dei materiali da costruzione e affini.

6. - Come già l'anno passato, i migliori risultati sono stati ottenuti, comparativamente, dal settore metallurgico, il cui prodotto netto, risultato pari a 308 milioni nel 1955 e a 346 nell'ultimo anno, si è accresciuto del 12,3 %. Tale settore ha potuto tuttavia giovarsi, a differenza di altri, di un certo aumento di prezzi, anche se, per il fatto che tale rialzo ha interessato in maggior misura le materie prime rispetto ai prodotti finiti, la variazione del valore aggiunto è risultata complessivamente minore di quello che comporterebbe a prima vista l'effetto congiunto degli incrementi medi nella produzione (+ 9,4 %) e nei prezzi dei prodotti (+ 4,3 %). E a tale proposito si deve rilevare come l'aumento dei costi sarebbe stato anche maggiore, ove a contenerlo non fossero intervenuti i contributi alle industrie siderurgiche, pagati dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio sugli acquisti all'estero di rottami di ferro.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere

(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1955	1956	Num. indici 1956 (1955 = 100)	1955	1956	Num. indici 1956 (1955 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	700	715	102,1	639	651	101,9
- Alimentari, bevande e affini	650	663	102,0	593	603	101,7
- Tabacco	50	52	104,0	46	48	104,4
Tessili	359	372	103,6	318	327	102,8
Vestitario, abbigliamento e arredamento.....	118	124	105,1	104	109	104,8
Pelli e cuoio.....	16	15	93,8	13	12	92,3
Legno	177	179	101,1	158	160	101,3
Carta.....	62	69	111,3	54	60	111,1
Gomma	59	57	96,6	54	52	96,3
Metallurgiche.....	356	400	112,4	308	346	112,3
Meccaniche	979	1.048	107,0	876	933	106,5
Industria dei materiali da costruzione e affini...	177	176	99,4	136	133	97,8
Industrie chimiche e affini.....	636	703	110,5	531	585	110,2
- Chimiche	438	477	108,9	363	393	108,3
- Derivati del petrolio e del carbone.....	198	226	114,1	168	192	114,3
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie	216	237	109,7	200	220	110,0
TOTALE Industrie manifatturiere...	3.855	4.095	106,2	3.391	3.588	105,8

Gli aumenti di prezzi più sensibili hanno riguardato a loro volta le lamiere (+ 8,1 %) e la ghisa (+ 6,8 %).

Fra le due grandi sottoclassi in cui si ripartisce il settore, la siderurgia, in relazione anche alla domanda interna, sempre piuttosto sostenuta, e all'accrescimento delle esportazioni, ha aumentato la sua attività del 10,4 %.

La domanda interna si è riflessa particolarmente sulla produzione di laminati, e quindi di acciaio, in funzione dell'elevato ritmo di attività di alcuni comparti dell'industria meccanica (industria automobilistica, cantieri navali, ecc.). La produzione di laminati ha così raggiunto nel 1956 i 4,4 milioni di tonnellate (+ 10,4 % rispetto al 1955), e quella di acciaio la nuova cifra primato di 5,9 milioni di tonnellate, pari al 9,4 % in più rispetto all'anno precedente (con un tasso di accrescimento cioè che — se anche inferiore a quello registrato nel 1955 — supera quelli realizzati da tutti gli altri Paesi appartenenti alla Comunità carbosiderurgica).

In misura percentualmente assai maggiore (+ 15,3 %) è cresciuta poi la produzione di ghisa.

Questo elevato ritmo produttivo ha comportato un ulteriore lieve aumento nelle importazioni di rottami — che hanno toccato i 2,3 milioni di tonnellate — e soprattutto in quelle di minerali, aumentate del 53,2 %, mentre gli approvvigionamenti di ghisa sono invece leggermente diminuiti.

Per quanto riguarda infine i prodotti finiti, le importazioni, rimaste all'incirca immutate, hanno contribuito per circa il 10 % ai consumi interni.

Le quantità esportate, in ulteriore aumento, sono state pari a circa il 12-13 % della produzione nazionale e hanno raggiunto le 421 mila tonnellate per i laminati e le 190 mila tonnellate per gli altri prodotti siderurgici finiti, contro — rispettivamente — 194 e 153 mila tonnellate nel 1955.

Più limitata risulta l'espansione produttiva realizzata nel comparto della metallurgia dei non ferrosi (+ 4,9 %). Come già nell'anno precedente, il progresso è praticamente da attribuire quasi per intero all'accresciuta domanda interna, anche se per alcuni prodotti (come ad esempio il mercurio) si è verificata una sensibile espansione nelle vendite all'estero.

7. — Il prodotto netto del settore chimico ed affini si è accresciuto del 10,2 %, con un aumento percentualmente maggiore per le industrie dei derivati del petrolio e carbone (+ 14,3 %), e correlativamente uno minore per le industrie chimiche propriamente dette (+ 8,3 %). Mentre tuttavia per il primo gruppo di industrie l'aumento è a sua volta la risultante di un rialzo del 6,1 % nei prezzi e di un'espansione del 10,6 % nell'attività produttiva, per le seconde il gioco dei prezzi e delle spese ha invece contenuto l'incremento del prodotto netto in una misura lievemente inferiore a quella conseguita per la produzione (questa ultima aumentata del 9 %).

Le industrie della raffinazione degli olii minerali hanno nel complesso ottenuto risultati migliori che non nel 1955 (anno durante il quale la produzione aumentò del 6,8 %), specie ove si tenga conto che le difficoltà negli approvvigionamenti di greggio conseguenti ai recenti avvenimenti internazionali hanno provocato nell'ultimo bimestre una certa contrazione nell'attività delle raffinerie.

Il prodotto netto del settore è aumentato del 7,9 %, cioè in misura un po' inferiore a quello della produzione, essendo stato il lieve aumento nei prezzi dei derivati del petrolio più che neutralizzato dal corrispondente rialzo nei prezzi del greggio importato, specie per effetto dell'aumentata incidenza del costo dei noli.

Gli incrementi nell'attività sono da porsi in relazione, per la massima parte, con aumenti nei consumi interni, specie di olio combustibile (questi ultimi cresciuti, nei primi nove

mesi dell'anno, di quasi il 25 %, e scesi nell'ultimo periodo solo a causa delle limitazioni disposte nelle consegne), mentre le esportazioni sono nell'insieme solo di poco aumentate.

Il volume del greggio lavorato in temporanea e per conto è rimasto all'incirca invariato rispetto all'anno precedente.

La variazione del prodotto netto dei derivati del carbone (+ 21 %) è dovuta al congiunto effetto di un aumento sia della produzione (+ 15,3 %) che dei prezzi (+ 9,7 %); non ne è tuttavia la risultante precisa, a causa anche qui del maggior aumento percentuale dei prezzi delle materie impiegate rispetto ai prezzi dei derivati.

8. - L'aumento del prodotto netto delle industrie chimiche propriamente dette è stato in massima parte determinato dai miglioramenti conseguiti nei settori delle resine sintetiche (+ 18,9 %) e delle materie plastiche, dell'alcool etilico (+ 40,9 %), nonché per alcuni fondamentali prodotti chimici di base, quali l'ammoniaca, la soda caustica, ecc.

Il settore dei prodotti chimici per l'agricoltura ha invece incontrato alcune difficoltà connesse con la particolare situazione in cui si è trovato il settore agricolo nell'ultima campagna. Se tuttavia i consumi interni sono rimasti nel complesso relativamente stazionari, sono stati ottenuti per contro buoni progressi nelle vendite all'estero; la produzione ha quindi segnato ugualmente un certo progresso, sebbene più limitato che non negli anni decorsi (+ 8-9 % per i fertilizzanti azotati, + 2 % circa per quelli fosfatici, e per contro una lieve flessione per alcuni tipi di anticrittogamici).

9. - L'incremento nel prodotto netto delle industrie meccaniche (passato da 876 a 933 miliardi di lire, con un aumento del 6,5 %) è la risultante di una espansione nell'attività produttiva dell'8,3 %, accompagnata da un aumento di una certa entità nella media dei prezzi delle materie prime e ausiliarie acquistate (come già è stato rilevato, i prezzi dei prodotti della metallurgia risultano — ad esempio — cresciuti del 4,3 %), e per contro da un rialzo minimo nei prezzi dei prodotti finiti. L'andamento dei prezzi del settore, che nella media si sintetizza in un aumento dello 0,7 % nei confronti dell'anno precedente, si è così di fatto risolto — come già in tale anno — in un aumento sia del valore aggiunto che del prodotto netto minore di quello dell'attività produttiva, e cioè in una diminuzione della percentuale del valore aggiunto sul valore totale della produzione.

L'incremento produttivo del settore meccanico è da attribuire in primo luogo al gruppo di industrie che producono mezzi di trasporto (+ 11,1 %) e in particolare alle industrie automobilistiche e ai cantieri navali. Il ritmo di attività di questi ultimi continua a mantenersi sostenuto (+ 47,2 % rispetto al 1955) come dimostra il fatto che nel 1956 non solo sono state varate navi per complessive 363 mila t. s. l. ma che ne sono state impostate per oltre 470 mila t. s. l., contro 377 mila impostate nel 1955. L'aumento di produzione conseguito dalle industrie automobilistiche è valutabile intorno al 15,3 % e si è concretato in una produzione di circa 316 mila autoveicoli, contro 269 mila nel 1955 (da rilevare peraltro che la maggior produzione riguarda quasi esclusivamente le autovetture). Il numero di autoveicoli esportato nel corso dell'ultimo anno ha raggiunto le 88.176 unità, contro 68.662 nel precedente.

Diminuita risulta per contro la produzione di trattori, anche in conseguenza della minore esportazione.

Il settore delle macchine non elettriche ha segnato dal canto suo un'espansione produttiva del 9,2 %, con risultati notevolmente superiori per la meccanica di precisione.

Il grosso comparto delle macchine e materiale elettrico (tenuto conto anche delle sottoclassi di industria non comprese nell'indice mensile della produzione industriale) ha

anch'esso migliorato l'attività produttiva tanto nei settori produttori beni di consumo quanto in quelli del macchinario e delle attrezzature per uso industriale.

Nel complesso, l'industria meccanica, sia nei confronti di quelle produzioni che rientrano nel calcolo degli indici mensili della produzione industriale, sia anche in quelli dei rimanenti settori, si è mantenuta sulla tendenza espansiva che la caratterizza ormai da anni: la domanda di macchine utensili e operatrici, legata particolarmente all'andamento degli altri settori produttivi nel Paese, si è mantenuta anche nel 1956 elevata, e particolarmente forte è stato poi l'aumento della domanda esterna (il valore delle esportazioni italiane di prodotti meccanici è aumentato, nell'ultimo anno, di quasi il 25 %).

10. — Fra tutte le industrie che producono beni di consumo, le *cartarie* sono quelle che hanno registrato, percentualmente, i risultati più notevoli. L'aumento del prodotto netto (+ 11,1 %) è infatti il risultato di una espansione all'incirca eguale nell'attività produttiva (+ 11,2 %), da porsi in relazione con l'ulteriore accrescimento della capacità di assorbimento nel mercato interno (e ciò sia per le necessità delle industrie poligrafiche ed editoriali — i massimi aumenti produttivi hanno riguardato infatti la carta da giornale — sia per i maggiori impieghi nel settore imballaggio).

11. — Le *industrie tessili*, che nel corso del 1955 avevano ridotto sensibilmente la loro attività, hanno manifestato nell'ultimo anno una certa ripresa. L'aumento della domanda interna — i consumi di prodotti tessili e dell'abbigliamento, rimasti fra il 1954 e il 1955 del tutto stazionari, si sono invece accresciuti in termini quantitativi, fra il 1955 e il 1956, del 7,1 % — unito a un lieve miglioramento nel complesso delle esportazioni, si è infatti riflesso favorevolmente sull'andamento delle produzioni, incrementatesi nella media di circa il 7,5 %. La contemporanea, ulteriore flessione dei prezzi — specie per le fibre artificiali e i tessuti di lana e cotone — ha tuttavia sensibilmente limitato l'aumento del valore aggiunto e quello del prodotto netto, risultato quest'ultimo, in lire correnti, del 2,8 %.

Per quanto riguarda i singoli settori produttivi, si deve tuttavia rilevare che, mentre le industrie cotoniera, laniera e delle fibre tessili artificiali hanno ottenuto risultati superiori a quello medio, sono per contro perdurate le note difficoltà di collocamento dei prodotti per l'industria serica, così come del resto per quella delle fibre dure.

In particolare, l'industria cotoniera ha aumentato la produzione di filati di oltre il 9 %, e quella di tessuti del 5 %, e l'industria laniera ha registrato in complesso una espansione produttiva dell'8,8 %. Aumentavano di conseguenza per entrambi i settori gli approvvigionamenti di materie prime dall'estero, mentre, per quanto riguarda le esportazioni, a un aumento di un certo rilievo verificatosi per quelle laniere si è contrapposta una flessione per quelle cotoniere. Il miglior assorbimento del mercato interno ha consentito inoltre un alleggerimento delle scorte.

La produzione serica è ulteriormente diminuita, sia per quanto riguarda la produzione di filati, sia per quella di tessuti (per la quale tuttavia si è verificato un buon aumento nelle vendite all'estero).

Il settore delle fibre tessili artificiali e sintetiche segna invece una buona espansione (+ 8,5 %), dovuta sia alla sensibile ripresa avvenuta nella produzione delle fibre di origine cellulosica, sia alla rapida affermazione delle fibre sintetiche.

Circa infine i restanti settori, se da un lato si deve rilevare un qualche miglioramento per l'industria del lino, dall'altro risulta ancora diminuita l'attività del settore canapiero, mentre una situazione pesante si è andata creando per la juta, a seguito anche dei noti avvenimenti internazionali.

12. — L'industria del vestiario, abbigliamento e arredamento è risultata nel complesso favorita dall'aumento dei consumi, con un conseguente aumento del 4,8 % nel prodotto netto.

13. — L'attività delle industrie alimentari ha avuto un modico sviluppo, sintetizzato dall'aumento del 2,3 % nell'indice della produzione. La contemporanea flessione dei prezzi, diminuiti fra gli ultimi due anni dell'1,8 %, ha poi ulteriormente limitato l'incremento del prodotto netto, risultato di appena 10 miliardi di lire (+ 1,7 %).

L'espansione produttiva, conseguita quasi interamente nella seconda parte dell'anno, è da porsi in relazione all'aumento sia dei consumi interni, sia — per quanto in misura minore — delle esportazioni. Le industrie conserviere hanno in particolare potuto giovare dei buoni risultati del raccolto di pomodori, mentre il cattivo andamento della produzione olivicola ha avuto come effetto di far aumentare largamente la produzione di oli di semi. Ridotta è stata per contro l'attività degli zuccherifici, per il minor raccolto di barbabietole, conseguente al noto ridimensionamento delle culture.

Alcune altre industrie a carattere stagionale, da quella delle acque e bevande gassate — i cui consumi sono diminuiti a causa di una primavera fredda e ritardata — a quella dei succhi di frutta ecc., hanno poi forzatamente risentito del particolare andamento climatico dell'anno.

L'industria del tabacco — sostenuta come sempre dal crescente ritmo dei consumi — ha realizzato dal canto suo un aumento del 4,5 % nel volume della produzione, tradottosi, data la pressochè stazionarietà dei prezzi, in un aumento all'incirca corrispondente del prodotto netto (+ 4,4 %).

14. — Per le rimanenti classi di industria, le variazioni del prodotto netto sono determinate da andamenti talora contrastanti della produzione e dei prezzi. Così il settore del legno, malgrado una flessione produttiva del 2,3 %, ha conseguito, per l'azione congiunta di un rialzo nei prezzi dei prodotti finiti (+ 1,8 %) e di una diminuzione delle spese, un aumento nel prodotto netto dell'1,3 %.

Il settore dei materiali da costruzione e affini ha per contro visto diminuire del 2,2% il suo prodotto netto in conseguenza di una sensibile flessione nei prezzi (— 3,2 %) e di un notevole aumento nelle spese, e ciò malgrado che l'attività produttiva del settore cemento e vetro si sia incrementata dell'8,2 %.

A tale riguardo si deve tuttavia rilevare come questo gruppo di industrie — che negli ultimi anni aveva mantenuto un ritmo di sviluppo particolarmente elevato — ha conseguito, invece, nel 1956, risultati più limitati. La produzione di cemento, che nel primo periodo dell'anno aveva avuto un brusco ripiegamento, in relazione alla stasi dell'attività edile conseguente al maltempo, ha successivamente mostrato una buona ripresa raggiungendo nel totale gli 11,2 milioni di tonnellate, ma la produzione del 1955 è stata tuttavia superata di solo 5,3 %; per contro, l'industria dei laterizi ha poi registrato addirittura una contrazione produttiva (— 8 %), che ha permesso peraltro lo smobilizzo di buona parte delle scorte accumulate, seppure a prezzi inferiori.

Risultati comparativamente più apprezzabili rispetto all'anno precedente hanno invece realizzato le industrie del vetro, la cui attività è aumentata di circa il 10 %.

15. — Anche le industrie delle pelli e del cuoio — che pure avevano registrato, a differenza di quanto era avvenuto nel precedente anno, un qualche miglioramento nell'attività produttiva — hanno visto diminuire in misura percentualmente abbastanza sensibile il loro prodotto netto a causa del poco favorevole andamento dei prezzi.

Per le industrie della gomma, infine, la contrazione del prodotto netto è stata determinata esclusivamente dall'ulteriore contrazione produttiva (— 10,4 %), essendo stati i prezzi orientati ancora verso l'aumento. Inoltre, è da segnalare una diminuzione della domanda di pneumatici, in conseguenza sia della loro maggior durata, sia dello sviluppo dell'attività di « ricostruzione » delle coperture, mentre per determinati prodotti va sempre più allargandosi la sostituzione della gomma con materiali plastici.

16. — *Industrie elettriche, gas e acqua.* Il prodotto netto dell'elettricità, gas e acqua è passato da 242 miliardi di lire nel 1955 a 249 nel 1956, con un aumento del 2,9 %. Tale variazione percentuale sintetizza tuttavia incrementi assai diversi, e precisamente pari al 2,1 % per le industrie elettriche, al 5,6 % per quelle del gas, e al 6,7 % per il settore distribuzione acqua.

La produzione di energia elettrica si è incrementata nell'ultimo anno del 6,7 %, raggiungendo i 40,7 miliardi di Kwh. Tale aumento è stato tuttavia determinato per quasi l'80 % dalla maggior produzione di energia termoelettrica (accresciutasi del 28 % circa contro una espansione di meno del 2 % per l'energia idroelettrica), e pertanto il mutato rapporto fra produzione di energia idroelettrica, con più elevato valore aggiunto, e di energia termoelettrica, per la quale il costo è superiore, ed il valore aggiunto comparativamente assai minore, ha limitato l'incremento del prodotto netto complessivo ad appena il 2,1 %.

L'aumento nel prodotto netto del gas è stato a sua volta determinato esclusivamente dall'aumento che si è verificato nella distribuzione del metano (+ 23,3 %) e nel relativo prezzo (+ 7,6 %). La produzione delle officine gas è per contro diminuita del 3,3 %, mentre contemporaneamente i prezzi delle materie prime impiegate aumentavano in misura percentualmente superiore ai prezzi del gas, limitando il valore aggiunto del settore.

L'aumento delle tariffe unito ad una maggiore estensione del servizio determinava infine la ricordata variazione nel prodotto netto relativo alla distribuzione dell'acqua.

17. — *L'industria delle costruzioni.* Anche nel 1956, l'industria delle costruzioni ha sviluppato ulteriormente la sua attività, benchè cause di vario ordine abbiano, qui come in altri settori, in parte limitato il tasso di espansione.

Il prodotto netto del settore è aumentato dai 681 miliardi del 1955 a 731, con un aumento del 7,3 %, da attribuire unicamente all'accresciuta attività di costruzione di fabbricati — residenziali e non — mentre è diminuita l'attività in opere pubbliche e di pubblica utilità. In particolare, hanno poi influito sulla variazione del prodotto netto, per quanto riguarda i fabbricati residenziali, l'aumento sia nel numero dei vani costruiti passato da 1.421.000 nel 1955 a 1.520.000 nel 1956 (+ 7,2 %), sia nel prezzo medio a vano (+ 2,8 %), e aumenti di prezzo analoghi hanno pure presentato gli altri tipi di costruzione.

Merita inoltre di essere rilevato come, a differenza di quanto avvenuto per molte altre attività industriali, è ulteriormente aumentata, nell'ultimo anno, la percentuale del valore aggiunto sul valore globale della produzione, per effetto di un aumento nei prezzi delle costruzioni superiore a quello avvenuto per la media dei prezzi dei materiali da costruzione (in aumento alcuni, in diminuzione altri, come i laterizi).

C) LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE.

1. — *I trasporti e le comunicazioni.* Il prodotto netto dei trasporti e delle comunicazioni è passato da 673 miliardi nel 1955 a 761 nel 1956, con un aumento medio del 13,1 % (risultante da un aumento del 13,2 % per i trasporti, e del 12,5 % per le comunicazioni).

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto dell'industria e dei servizi

R A M I	Valore aggiunto (miliardi di lire)		Numeri indici Base: 1955 = 100	Prodotto netto (miliardi di lire)		Numeri indici Base: 1955 = 100
	1955	1956		1955	1956	
Industrie estrattive	154	178	115,6	112	131	117,0
Industrie manifatturiere	3.855	4.095	106,2	3.391	3.588	105,8
Industria delle costruzioni.....	756	809	107,0	681	731	107,3
Industrie elettriche, gas e acqua.....	296	308	104,1	242	249	102,9
Trasporti e comunicazioni.....	799	899	112,5	673	761	113,1
Commercio.....	1.077	1.185	110,0	1.034	1.139	110,2
Credito e assicurazioni	387	431	111,4	371	414	111,6
Professioni libere e servizi vari	469	507	108,1	456	494	108,3
Fabbricati	212	254	119,8	171	211	123,4

In linea generale il miglioramento è dovuto tanto a una espansione nel traffico, quanto ad aumenti nelle tariffe. Più in particolare, detto miglioramento è risultato assai più forte — almeno percentualmente — per i trasporti marittimi e aerei (rispettivamente + 30,4 e + 35 %) che per i trasporti terrestri (+ 6,8 %).

Per quanto riguarda i trasporti terrestri, si può aggiungere che per i trasporti eseguiti dalle Ferrovie dello Stato gli introiti del traffico in complesso, viaggiatori e merci, sono ammontati nell'anno 1956 a 240,6 miliardi di lire contro 224,3 miliardi del 1955. Più in particolare, l'introito del traffico viaggiatori e bagagli è salito da 114,1 miliardi nel 1955 a 122,2 miliardi nel 1956, con un incremento del 7,1 %, e quello del traffico merci da 110,2 miliardi nel 1955 a 118,4 miliardi nel 1956, con un incremento del 7,4 %.

Il numero dei viaggiatori-km è stato nel 1956 pari a 24,2 miliardi, contro 22,6 nell'anno precedente, con un incremento tra i due anni del 7,0 %; minimo (+ 1,0 %) è stato invece l'aumento percentuale registrato nelle tonnellate-km, salite da 14,6 miliardi nel 1955 a 14,7 miliardi nel 1956.

In merito ai trasporti su strada ordinaria, può essere utile rilevare che la consistenza numerica degli autocarri ha segnato un notevole progresso, passando da 313 mila unità alla fine del 1955 a 330 mila unità nel 1956 (+ 5,4 %), mentre corrispondentemente la loro portata complessiva saliva da 6,9 milioni di quintali nel 1955 a 7,4 milioni di quintali nel 1956. Anche più elevato (+ 12,3 %) è risultato l'aumento percentuale avutosi nel numero dei moto-veicoli adibiti al trasporto di cose, passati da 85 mila unità nel 1955, con una portata pari a 296 mila quintali, a 95 mila unità nel 1956 con una portata pari a 324 mila quintali.

Nel settore dei trasporti marittimi, sia il volume delle merci imbarcate che quello delle merci sbarcate in porti italiani ha avuto tra il 1955 ed il 1956 un sensibile aumento: il primo, infatti, è passato da 17,2 milioni di tonnellate nel 1955 a 18,1 nel 1956, con un incremento del 5,3 %, ed il secondo da 48,0 milioni di tonnellate nel 1955 a 52,7 milioni di tonnellate nel 1956, con un incremento del 9,7 %.

Anche il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ha registrato un sensibile progresso: i passeggeri imbarcati sono stati pari a 4,4 milioni nel 1955 ed a 4,9 milioni nel 1956 con un aumento del 12,7 %; i passeggeri sbarcati sono stati pari a 4,3 milioni nel 1955 e a 4,9 nel 1956, con un incremento del 14,5 %.

Comparativamente migliori sono stati infine i risultati registrati dal traffico aereo, per il quale il numero dei passeggeri imbarcati negli aeroporti italiani ha avuto un incremento del 26,5 % nei primi 11 mesi dell'anno 1956 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ed il numero dei passeggeri sbarcati un incremento del 25,0 %.

Passando a considerare le comunicazioni, si può rilevare che i proventi dell'Azienda delle Poste e delle Comunicazioni sono ammontati nei primi 10 mesi del 1956 a 78,8 miliardi con un incremento del 10,3 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre particolarmente elevato (+ 12,4 %) è stato tra i due accennati periodi l'incremento avutosi sui proventi del servizio telefonico interurbano.

2. - *Il Commercio.* Questo settore ha realizzato nell'ultimo anno un incremento del 10,2 % nel prodotto netto, che è passato da 1.034 miliardi nel 1955 a 1.139 miliardi nel 1956.

L'incremento è stato prevalentemente determinato da un corrispondente aumento di attività, che del resto risulta documentato da indici significativi, come l'aumento nel numero degli esercizi, o, per l'attività alberghiera, da quello dei clienti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si può ricordare come per il commercio fisso, all'ingrosso e al minuto, nel 1956 sono state rilasciate nei soli comuni capoluoghi, o con oltre ventimila abitanti, 41.991 nuove licenze, mentre ne sono state ritirate 32.603, con un incremento netto di 9.388 unità.

Le nuove licenze per pubblici esercizi rilasciate nei medesimi comuni sono risultate a loro volta 10.100; essendone state ritirate 7.235, l'incremento netto è risultato di 2.865 licenze. Per le rivendite di tabacchi e generi di monopolio si è infine registrato, nel 1956, un aumento di 490 esercizi.

Notevoli progresso ha, altresì, realizzato l'attrezzatura alberghiera, con un aumento da 26.074 a 27.352 esercizi, e da 530.356 a 572.810 posti letto. Il numero dei clienti (italiani e stranieri) ospitati in detti esercizi alberghieri è risultato nell'ultimo anno pari a 17 milioni, con un incremento del 4 % (8 % circa per i clienti stranieri, e 2 % per quelli italiani). Essendo tuttavia aumentata la permanenza media, il numero delle giornate di presenza ha raggiunto i 50,1 milioni, con un incremento di quasi il 7 % nei confronti del 1955. Come per il numero dei clienti, così anche per le giornate di presenza la percentuale di incremento fra il 1955 e il 1956 è risultata più elevata per gli stranieri (12,2 %) che per gli italiani (4,3 %)

3. - *Il Credito e le assicurazioni.* Il prodotto netto del credito e delle assicurazioni ha presentato un aumento medio dell'11,6 % rispetto al 1955, passando dai 371 miliardi di tale anno a 414 nel 1956. L'incremento percentuale fra i due anni è risultato lievemente superiore per il credito che per le assicurazioni.

4. - *Le professioni libere e i servizi vari.* Questo ramo di attività economica comprende, come è noto, i servizi legali, commerciali, tecnici e affini, i servizi dello spettacolo, i servizi di igiene, i servizi del culto ed altri servizi vari. Il suo prodotto netto è aumentato, fra il 1955 e il 1956, dell'8,3 % passando da 456 a 494 miliardi, e ciò in conseguenza sia di un ulteriore incremento nel numero degli addetti, sia di un aumento nelle retribuzioni medie.

5. - *I Fabbricati.* Nel 1956 il prodotto netto dei fabbricati ha registrato un aumento percentualmente assai elevato (+ 23,4 %), anche se in valore assoluto la cifra rimane sempre relativamente modesta. Fra il 1955 e il 1956, risulta infatti aumentato da 171 a 211 miliardi, in conseguenza sia del nuovo aumento legale nei fitti delle abitazioni a regime bloccato, sia dell'ulteriore incremento verificatosi nel numero delle abitazioni di nuova costruzione, sia infine del passaggio, per circostanze varie, di un'altra quota di fabbricati ad uso abitazione dal regime vincolistico a quello libero.

D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

1. - La sintesi ultima dell'analisi fin qui condotta circa il prodotto netto dei singoli settori costituisce l'ammontare del prodotto netto dell'intero settore privato. La somma del prodotto dei vari rami di attività economica deve però, come è noto, essere opportunamente rettificata, al fine di eliminare da un lato alcune duplicazioni — sia interne al settore privato, sia per servizi strumentali resi a detto settore dalla Pubblica Amministrazione — e dall'altro di integrare la somma stessa dell'importo dei contributi alla produzione (1).

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato per ramo di attività economica

R A M I	Valore aggiunto (miliardi di lire)		Prodotto netto (miliardi di lire)		Num. indici 1956 Base: 1955 = 100
	1955	1956	1955	1956	
1. Agricoltura, Foreste e Pesca	2.820	2.800	2.604	2.571	98,7
2. Industrie estrattive	154	178	112	131	117,0
3. Industrie manifatturiere	3.855	4.095	3.391	3.588	105,8
4. Industria delle costruzioni	756	809	681	731	107,3
5. Industrie elettriche, gas e acqua	296	308	242	249	102,9
6. Trasporti e comunicazioni	799	899	673	761	113,1
7. Commercio	1.077	1.185	1.034	1.139	110,2
8. Credito e assicurazione	387	431	371	414	111,6
9. Professioni libere e servizi vari	469	507	456	494	108,3
10. Fabbricati	212	254	171	211	123,4
11. Totale	10.825	11.466	9.735	10.289	105,7
12. Rettifiche	813	831	813	831	102,2
a) meno duplicazioni interne al settore privato .	327	364	327	364	111,3
b) meno servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione al settore privato	644	687	644	687	106,7
c) più contributi correnti alla produzione....	158	220	158	220	139,2
13. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	10.012	10.635	8.922	9.458	106,0

2. - Poichè l'ammontare delle duplicazioni è stato valutato in 364 miliardi di lire per quelle interne al settore privato, e — come sarà esposto più diffusamente nel successivo paragrafo — in 687 per i servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione (contro, rispettivamente, 327 a 644 nel 1955), mentre il complesso dei contributi alle aziende di produzione è risultato pari a 220 miliardi contro 158 nell'anno precedente, il prodotto netto dell'intero settore privato raggiunge i 9.458 miliardi, con un aumento di 536 miliardi, pari al 6 %, nei confronti del 1955.

Tale cifra è la differenza fra l'ammontare del valore aggiunto del settore privato — risultato di 10.012 miliardi nel 1955 e di 10.635 nel 1956 (+ 6%) — e l'ammontare degli ammor-

(1) Nelle precedenti Relazioni l'importo dei contributi alle Aziende di produzione non era posto in evidenza. Risultava tuttavia compreso ugualmente nel totale del reddito, in quanto — per ottenere il prodotto netto ai prezzi di mercato — la cifra dei tributi erariali e locali non altrimenti compresi nella valutazione dei beni e servizi era totalmente aggiunta al prodotto del settore privato e della Pubblica Amministrazione. Con il criterio seguito nella presente Relazione, l'importo dei contributi alle aziende di produzione viene invece aggiunto al prodotto del settore privato, ma il suo importo è ovviamente detratto dal totale dei tributi erariali, nei cui proventi i contributi stessi trovano la loro copertura.

tamenti del settore stesso. Questi ultimi sono passati, in lire correnti, da 1.090 a 1.177 miliardi (+ 8%), con un incremento che, in conseguenza anche del continuo aumento dei capitali fissi, è stato superiore a quello verificatosi nell'ambito del prodotto lordo.

E) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

1. - Esaminato nei capitoli precedenti il prodotto dell'agricoltura, dell'industria e delle attività terziarie, resta ancora da considerare, per completare il quadro del reddito, l'attività della Pubblica Amministrazione nel campo della produzione di beni e servizi e nel campo dell'imposizione fiscale.

Com'è noto, nel termine Pubblica Amministrazione sono compresi lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni, gli Enti di previdenza e gli altri Enti pubblici non di produzione, mentre gli Enti pubblici di produzione (ad esempio Aziende Autonome) rientrano nel settore privato.

Ove si consideri l'aspetto produttivo dell'attività della Pubblica Amministrazione, anche essa, come gli altri settori produttivi, fornisce beni e servizi, acquista beni e servizi dall'esterno e dà luogo, con la sua attività, alla formazione di un prodotto netto. S'intende che, in mancanza di un prezzo di mercato, il valore dei servizi prodotti è calcolato, com'è noto, al costo, cioè in base alle spese sostenute per produrli.

2. - Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione in senso stretto, esclusi cioè gli Enti previdenziali e gli altri Enti pubblici non di produzione — prodotto che è pari per definizione al totale delle competenze ai dipendenti e pensionati, compresi in questo i beni di consumo destinati ad integrarne l'ammontare — è stato, come risulta dai dati contenuti nella tabella n. 11, di 1.181,9 miliardi nel 1955 e di 1.278,4 miliardi nel 1956, con un aumento, fra i due anni, dell'8,2 %.

TABELLA N. 11. - Prodotto netto della Pubblica Amministrazione
(Stato ed Enti territoriali)
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Provincie	Comuni	Totale
1955					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	855,4	5,1	26,9	218,0	1.105,4
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuz.	83,1	0,4	0,4	3,3	87,2
TOTALE...	938,5	5,5	27,3	221,3	1.192,6
Meno ritenute per pensioni.....	10,6	0,1	—	—	10,7
PRODOTTO NETTO...	927,9	5,4	27,3	221,3	1.181,9
1956					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	927,4	7,6	28,7	233,9	1.197,6
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuz.	87,7	0,6	0,4	3,8	92,5
TOTALE...	1.015,1	8,2	29,1	237,7	1.290,1
Meno ritenute per pensioni.....	11,6	0,1	—	—	11,7
PRODOTTO NETTO...	1.003,5	8,1	29,1	237,7	1.278,4

Ove al totale di cui sopra si aggiungano le competenze dovute al personale degli altri Enti pubblici non compresi nei dati finora considerati, il prodotto netto della Pubblica Amministrazione nel suo complesso sale a 1.231 miliardi nel 1955 ed a 1.332 miliardi nel 1956, con un aumento fra i due anni, in termini monetari, dell'8,2 % (vedi tabella n. 12).

TABELLA N. 12. - Prodotto netto della Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

	1955	1956
Stato ed Enti territoriali	1.181,9	1.278,4
Altri Enti pubblici	49,0	54,0
TOTALE ...	1.230,9	1.332,4

3. - L'ammontare del costo dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione in senso stretto — ottenuto, com'è noto, aggiungendo al prodotto netto il valore dei beni e servizi acquistati dal settore privato ed escludendo la parte già considerata come integrazione delle competenze al personale — è stato di 1.654 miliardi nel 1955 e di 1.783 miliardi nel 1956. L'entità delle varie poste del calcolo risulta dalla tabella n. 13.

**TABELLA N. 13. - Valore complessivo di beni e servizi
resi dalla Pubblica Amministrazione in senso stretto**
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	Totale
1955					
Prodotto netto	927,9	5,4	27,3	221,3	1.181,9
Più beni e servizi acquistati	338,1	5,0	35,6	180,8	559,5
Meno beni destinati ad integrare le retribuzioni del personale	83,1	0,4	0,4	3,3	87,2
Costo dei servizi ...	1.182,9	10,0	62,5	398,8	1.654,2
1956					
Prodotto netto	1.003,5	8,1	29,1	237,7	1.278,4
Più beni e servizi acquistati	362,1	7,1	37,1	191,3	597,6
Meno beni destinati ad integrare le retribuzioni al personale	87,7	0,6	0,4	3,8	92,5
Costo dei servizi ...	1.277,9	14,6	65,8	425,2	1.783,5

4. - Parte dei beni e servizi resi dalla Pubblica Amministrazione sono beni e servizi finali, cioè resi direttamente ai consumatori, mentre parte sono destinati alla produzione e il loro ammontare, risultando già incorporato nel valore dei beni e servizi forniti dal settore produttivo privato, va detratto dal totale di questi, per evitare duplicazione.

I beni e servizi finali, cioè i così detti consumi pubblici, sono stati, come appare dalla tabella n. 14, pari a 1.010 miliardi nel 1955 e a 1.096 miliardi nel 1956, con un aumento tra i due anni dell'8,5 % in termini monetari e del 2,9 % in termini reali. I beni e servizi strumentali sono invece stati pari a 644 miliardi nel 1955 e a 687 miliardi nel 1956, con un aumento, in termini monetari, del 6,7 %. È questa la cifra che è stata considerata nel paragrafo precedente per le detrazioni del prodotto netto del settore privato.

TABELLA N. 14. - Ripartizione dei beni e servizi resi dalla Pubblica Amministrazione

	1955	1956	Numeri Indici 1956 Base: 1955 = 100
	(miliardi di lire)		
Beni e servizi finali resi ai consumatori (consumi pubblici)	1.010	1.096	108,5
Beni e servizi strumentali resi al settore produttivo privato	644	687	106,7
TOTALE beni e servizi resi ...	1.654	1.783	107,8

5. Tutti gli elementi forniti servono alla compilazione del Conto dei costi e ricavi della Pubblica Amministrazione, riportato nella tabella n. 15.

TABELLA N. 15. - Conto economico della Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

COSTI	1955	1956	R I C A V I	1955	1956
	Beni e servizi acquistati dal settore privato	472		505	Valori dei beni e servizi finali ..
Prodotto netto della P. A. statale e locale	1.182	1.278	Valore dei beni e servizi strumentali	644	687
TOTALE ...	1.654	1.783	TOTALE ...	1.654	1.783

Sembra quasi inutile avvertire che mentre i dati del prodotto netto e dei beni e servizi strumentali rientrano nel conto della formazione del reddito, quelli sui beni e servizi finali sono invece considerati nel conto degli usi del reddito.

6. - Nel conto del reddito la Pubblica Amministrazione interviene ancora con due poste di grande rilievo, che si riferiscono ai contributi concessi agli Enti privati di produzione, ed ai tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi al costo dei fattori.

Di queste due voci sarà trattato più diffusamente parlando dei trasferimenti di reddito per atto della Pubblica Amministrazione. Sembra sufficiente accennare in questa sede che per quanto riguarda i contributi concessi agli Enti di produzione, i quali sono stati aggiunti al prodotto netto del settore privato, occorrerà tener conto di essi nel calcolo dei tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi, nel senso che occorrerà

dedurre dal totale di tali tributi l'ammontare dei contributi riversato attraverso sussidi al settore della produzione. Tali contributi sono stati, come risulta dalla tabella n. 16, pari a 158 miliardi nel 1955 e a 220 miliardi nel 1956, con un aumento fra i due anni del 39,2 %.

TABELLA N. 16. - Contributi statali alle aziende di produzione
(in miliardi di lire)

	1955	1956
Stato	145,4	206,2
Regioni	4,1	5,0
Province.....	0,5	0,6
Comuni	7,6	8,2
TOTALE ...	157,6	220,0

Quanto ai tributi erariali e locali (1) non compresi nella valutazione dei beni e servizi, riportati nella tabella n. 17, questi sono passati da 1.656 a 1.851 miliardi, con un aumento fra i due anni dell'11,8 %.

TABELLA N. 17. - Tributi erariali non compresi nella valutazione dei beni e servizi prodotti
(in miliardi di lire)

	1955		1956	
Entrate tributarie		2.525,1		2.902,7
Meno:				
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	687,1		797,6	
Imposte rimborsate	11,1		20,4	
Vincite al lotto.....	12,6		13,5	
Contributi alle aziende di produzione del settore privato	157,6		220,0	
		868,4		1.051,5
TOTALE ...		1.656,7		1.851,2

F) IL REDDITO NAZIONALE E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

1. - Sulla base di quanto esposto nei paragrafi precedenti, può essere ora possibile tracciare il quadro del reddito nazionale, nel suo complesso.

Tenute presenti le cifre già esposte nell'esaminare la Pubblica Amministrazione, nonchè i redditi netti dall'estero (passati da 17 a 27 miliardi), si giunge, secondo quanto risulta dalla

(1) Comprendono le imposte sugli affari; le imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi; le imposte sui consumi non necessari; le imposte sui consumi necessari; i proventi del lotto; e sono al netto delle imposte rimborsate, delle vincite al lotto e dei sussidi alla produzione, concessi dall'Amministrazione pubblica. È da rilevare, come si è detto nel testo, che quest'ultima partita non era negli scorsi anni detratta, in quanto di essa non si teneva conto nel calcolo del prodotto netto del settore privato. Per l'analisi, cfr. cap. II, paragrafo B, tabella n. 7.

tabella n. 18, ad un reddito nazionale netto di 11.826 miliardi nel 1955 e di 12.668 miliardi nel 1956, e ad un reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato di 12.946 miliardi nel 1955 e di 13.878 miliardi nel 1956.

Pertanto il 1956 si chiude con un reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato che segna, in termini monetari, un aumento, rispetto all'anno precedente, del 7,2 %.

TABELLA N. 18. - **Reddito nazionale**

COMPONENTI	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1956 Base: 1955 = 100
	1955	1956	1955	1956	
1. Prodotto netto del settore privato	8.922	9.458	69,0	68,2	106,0
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.231	1.332	9,5	9,6	108,2
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	10.153	10.790	78,5	77,8	106,3
4. Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi	1.656	1.851	12,7	13,3	111,8
5. Prodotto netto ai prezzi di mercato	11.809	12.641	91,2	91,1	107,0
6. Redditi netti dall'estero	17	27	0,1	0,2	158,8
7. Reddito nazionale	11.826	12.668	91,3	91,3	107,1
8. Ammortamenti	1.120	1.210	8,7	8,7	108,0
9. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	12.946	13.878	100,0	100,0	107,2

Al totale della risorse disponibili per usi interni si perviene, come è noto, aggiungendo al reddito nazionale lordo il saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.

Questo è stato pari a 248 miliardi nel 1956, contro 233 miliardi nel 1955. Ove si tenga conto, peraltro, delle variazioni dei prezzi, il disavanzo degli scambi con l'estero in merci e servizi è stato nel 1956, in termini reali, inferiore a quello del 1955.

TABELLA N. 19. - **Risorse disponibili per usi interni**

(in miliardi di lire)

	1955	1956	Numeri indici 1956 Base: 1955 = 100
Reddito nazionale lordo	12.946	13.878	107,2
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi..	233	248	106,4
Risorse disponibili per uso interno	13.179	14.126	107,2

Tenute presenti le cifre di cui sopra, il totale delle risorse disponibili per usi interni è passato da 13.179 a 14.126 miliardi, con un aumento, in termini monetari, del 7,2 %.

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* - B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione e i trasferimenti di reddito per azione pubblica: a) le entrate della Pubblica Amministrazione; b) i trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione; c) i trasferimenti di reddito a fini sociali.*

1. - Il prodotto netto interno al costo dei fattori, di cui nel capitolo precedente è stata considerata la formazione, rappresenta, nel suo complesso, l'ammontare delle remunerazioni, al lordo delle imposte dirette, spettanti ai fattori della produzione, e cioè stipendi e salari, profitti, rendite e interessi.

NOTA METODOLOGICA.

1. - Le fonti statistiche e le elaborazioni eseguite per la determinazione dei redditi da lavoro dipendente sono qui appresso brevemente indicate. È tuttavia opportuno precisare che l'aggregato relativo ai redditi da lavoro dipendente è costituito dall'ammontare delle retribuzioni, in denaro ed in natura, dei lavoratori dipendenti considerati residenti nel Paese; esso comprende cioè sia la retribuzione dei cittadini italiani occupati nel Paese, sia la retribuzione dei cittadini italiani che si trovano temporaneamente all'estero per ragioni di lavoro. Per quanto concerne la retribuzione è da avvertire che essa è comprensiva sia della retribuzione diretta lorda (paga base e indennità giornaliere), sia della retribuzione indiretta lorda (festività, gratifica natalizia ed altre indennità annuali), sia dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro.

2. - Le fonti statistiche utilizzate per la determinazione dei redditi da lavoro dipendente sono qui appresso separatamente considerate per i diversi grandi rami di attività economica.

a) *Agricoltura, caccia e pesca.*

Le fonti utilizzate sono state molteplici e di varia natura. Di esse la più importante è stata quella del censimento della popolazione del 1951, dal quale sono stati desunti i dati sulla popolazione attiva, distinta per grandi rami di attività economica e per posizione nella professione. Elementi utili sono stati ricavati altresì dalle indagini sulle forze di lavoro eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica per gli anni 1952 e 1954-1956.

Di notevole ausilio sono state pure le statistiche del servizio contributi unificati che quali forniscono, come è noto, oltre al numero degli occupati quello complessivo delle giornate lavorate. Infine, ai fini della determinazione della retribuzione media *pro-capite* per l'anno 1950 sono stati utilizzati i dati rilevati in materia dall'Istituto Centrale di Statistica nonché notizie varie contenute in indagini eseguite da Enti pubblici o da privati.

b) *Industrie.*

Conviene precisare che questo gruppo di attività comprende le industrie estrattive, le industrie manifatturiere, le industrie elettriche, gas ed acqua e le industrie delle costruzioni. Per esse la principale fonte statistica è costituita dal censimento industriale e commerciale del 1951 il quale ha rilevato le retribuzioni complessive (oneri sociali a carico del datore di lavoro), degli operai e degli impiegati per l'anno 1950; limitatamente a qualche settore per l'anno 1950 e per tutti i settori per gli anni successivi si è fatto ricorso alle statistiche eseguite dall'I.N.A.I.L. dalle quali si può desumere l'ammontare delle retribuzioni pagate nell'anno agli operai al lordo degli oneri sociali a carico dei lavoratori ed al netto di quelli a carico dei datori di lavoro. Elementi utili sono stati altresì ricavati dall'indagine eseguita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sulle ore di lavoro effettuate nell'industria, dalla stessa Relazione economica che lo scorso anno ha considerato una valutazione sulle variazioni intervenute nell'occupazione dei vari rami di attività economica e dalle statistiche dell'Istituto Centrale di Statistica delle paghe contrattuali.

c) *Altre attività.*

Queste comprendono le attività dei trasporti e delle comunicazioni, quelle del commercio e dei servizi vari, quelle del credito e delle assicurazioni e la Pubblica Amministrazione. Per quanto concerne il ramo dei trasporti e delle comu-

I dati relativi a tali retribuzioni sono purtroppo scarsi e lacunosi. Si cercherà per la prima volta nella presente *Relazione* di fornire alcuni elementi sulle remunerazioni dei lavoratori dipendenti e sulla redistribuzione dei redditi già distribuiti fra i vari fattori produttivi, operata sia dallo Stato e dagli Enti locali che da altri enti pubblici o privati.

nicazioni, si precisa che per i trasporti ferroviari (Ferrovie dello Stato ed in concessione) sono stati utilizzati i dati di bilancio relativi alle retribuzioni pagate al personale; dati di bilancio sono stati utilizzati altresì per la determinazione delle retribuzioni relative alle attività nel settore delle comunicazioni gestite dalle aziende autonome delle poste e telegrafi.

Per quanto concerne i trasporti marittimi sono state utilizzate le statistiche delle casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie, che oltre al numero degli assicurati rilevano l'ammontare delle retribuzioni globalmente percepite dal personale, mentre per i trasporti di merci su strada ordinaria si è fatto ricorso alle statistiche già ricordate eseguite dall'I. N. A. I. L.

Quanto al commercio le principali fonti utilizzate sono state, oltre quelle del censimento industriale e commerciale già ricordate, la statistica dell'I. N. A. M. riguardante il numero degli assicurati ed i contributi per essi versati dai datori di lavoro.

Per il credito e l'assicurazione si è fatto ricorso, quando è stato possibile, ai conti economici delle stesse aziende i quali contengono elementi utili per la valutazione delle retribuzioni del personale. Per quanto riguarda i servizi è da rilevare che per alcuni di essi il materiale statistico occorrente per la valutazione delle retribuzioni è stato rilevato dal censimento industriale e commerciale, mentre per altri sono stati utilizzati i dati del censimento della popolazione e alcuni elementi ricavati dalle statistiche dell'I. N. A. M.

Per quanto concerne, infine, la Pubblica Amministrazione sono stati utilizzati i dati risultanti dal calcolo corrente del reddito nazionale il quale comprende oltre al prodotto netto del settore privato, il prodotto netto della Pubblica Amministrazione, coincidente con l'ammontare delle retribuzioni in natura ed in danaro corrisposte da quest'ultima.

3. - Passando a considerare il metodo di elaborazione dei dati conviene precisare in primo luogo che il calcolo è stato eseguito con riferimento alla totale retribuzione lorda (compresi la ritenuta a carico dei lavoratori da una parte e gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro dall'altra). È da aggiungere che il metodo di elaborazione è stato diverso per i vari gruppi di attività economica.

a) *Agricoltura, caccia e pesca.*

Per quanto concerne il computo della retribuzione lorda complessiva, è da avvertire che per questo gruppo di attività esso è stato essenzialmente basato sul numero delle giornate lavorate e sulla retribuzione media giornaliera. Il numero delle giornate lavorate è stato ottenuto basandosi sul numero dei lavoratori occupati e sul numero medio di giornate per lavoratore. Il primo è stato determinato partendo dai dati del censimento della popolazione relativi alla popolazione attiva della agricoltura in posizione di dipendenza, e revisionando tali dati per tenere conto dei militari di leva sotto le armi compresi nella popolazione attiva del ramo in esame, ma da considerarsi invece, ai fini dell'occupazione, nel settore della Pubblica Amministrazione. Gli stessi dati sono stati altresì corretti per tenere conto sia del numero dei disoccupati sia dei dipendenti in età tra 10 e 12 anni il cui apporto al lavoro impiegato nell'agricoltura può però essere considerato di entità non rilevante. Per gli anni successivi al 1951 il numero dei lavoratori è stato ottenuto tenendo conto soprattutto della lieve tendenza alla diminuzione che risulta a lungo andare dai dati degli ultimi censimenti della popolazione.

Per il numero medio delle giornate per lavoratore sono stati utilizzati i dati forniti dal Servizio contributi unificati. Quanto alla retribuzione media giornaliera è da avvertire che i dati risultanti dalla rilevazione eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica sono stati leggermente revisionati per tenere conto sia della differenza tra salari di fatto e salari contrattuali sia della differenza tra retribuzioni per lavoro ordinario e retribuzioni per lavoro straordinario.

Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro nell'agricoltura sono stati desunti direttamente dalla statistica del servizio contributi unificati e non è stato pertanto necessario fare per essi alcuna elaborazione.

b) *Industria.*

Passando a considerare il settore industriale è da rilevare che il dato base è stato quello relativo all'ammontare dei salari e degli stipendi risultanti dal censimento industriale e commerciale per l'anno 1950.

Si deve tuttavia avvertire che tale dato è stato lievemente ritoccato per le industrie manifatturiere e per le industrie dell'elettricità, gas ed acqua in quanto esso risultava di poco al di sotto di quello rilevato per gli stessi rami dall'I. N. A. I. L. Per il ramo delle industrie delle costruzioni il dato risultante dal censimento non si è potuto utilizzare in quanto esso, non avendo considerato un numero ragguardevole di piccoli artigiani, risultava quantitativamente al disotto dell'ammontare desumibile da altre fonti.

Per gli anni successivi al 1950 l'ammontare dei salari e degli stipendi è stato aggiornato basandosi sostanzialmente sui dati dell'I. N. A. I. L. dimostratisi abbastanza attendibili.

Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro sono stati calcolati per gli anni successivi al 1950 applicando la percentuale di incidenza che risulta dalla composizione delle retribuzioni contrattuali per le diverse categorie di attività, all'ammontare delle retribuzioni lorde (compresi cioè gli oneri sociali a carico dei lavoratori) ottenute come è stato precisato in precedenza.

A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

1. - Da tempo l'Istituto Centrale di Statistica ha impostato ed avviato la rilevazione della distribuzione del reddito nazionale al costo dei fattori per tipi di reddito relativi ai diversi fattori della produzione.

Le grandi difficoltà connesse alla raccolta di tali dati non hanno finora permesso di giungere ad una completa ripartizione del reddito, ma i primi risultati raggiunti per quanto attiene alla rilevazione dei redditi da lavoro dipendente, permettono già di fornire una prima valutazione di tali redditi, sia pure a carattere provvisorio.

È subito da avvertire che la valutazione dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente che qui si presenta non copre il complesso dei redditi di lavoro. Infatti, restano evidentemente esclusi dai redditi da lavoro dipendente tutti i redditi da lavoro indipendente; e restano altresì escluse tutte le quote di reddito da lavoro guadagnate dalle categorie miste, i cui redditi hanno nello stesso tempo la natura di profitti e di redditi da lavoro (artigiani, piccoli imprenditori, coltivatori diretti, mezzadri, ecc.).

La rilevazione del reddito da lavoro dipendente, pur presentando difficoltà relativamente minori di quelle riscontrabili per altre categorie di redditi, ha posto non pochi né semplici problemi di raccolta e di stima di dati. Mentre si rimanda alla nota metodologica per l'esposizione dei criteri seguiti nell'indagine, si ritiene opportuno precisare che la valutazione in oggetto, nonostante il margine di approssimazione inevitabile in rilevazioni di questo tipo, è da ritenere ai fini pratici abbastanza rappresentativa, se anche, come già detto, a carattere provvisorio.

2. - I risultati del calcolo per gli anni dal 1950 al 1956 sono riportati nella tabella n. 1.

Nell'anno 1956 i redditi da lavoro dipendente sono ammontati a 5.980 miliardi di lire. Dalla stessa tabella risulta che della cifra di 5.980 miliardi sopra ricordata, 4.648 miliardi

c) Altre attività.

L'ammontare delle retribuzioni per l'anno 1950 relativo alla quasi totalità delle attività comprese in questi gruppi è stato desunto dal censimento industriale e commerciale. Solo per qualche attività compresa nel commercio il dato di censimento è stato integrato per tener conto di compensi (quali le mance) non rilevati dal censimento stesso.

Si può aggiungere che per i servizi vari non considerati nel censimento si è proceduto ad una valutazione delle retribuzioni dei dipendenti per l'anno 1950 basandosi sul numero dei dipendenti risultanti dal censimento della popolazione e su una retribuzione media *pro-capite* appositamente stimata.

Per gli anni successivi al 1950 l'ammontare delle retribuzioni è stato determinato partendo da quello calcolato per l'anno 1950 aggiornato con criteri diversi a seconda delle diverse attività.

Per il ramo dei trasporti e delle comunicazioni sono stati infatti utilizzati i dati di bilancio per le categorie di trasporto e di comunicazione gestite dallo Stato e in concessione; mentre per i trasporti di merci su strada ordinaria sono stati utilizzati i dati sulle retribuzioni risultanti dalle statistiche dell'I. N. A. I. L. e per i trasporti marittimi i dati risultanti dalle statistiche eseguite dalla Cassa marittima per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

Per quanto riguarda il commercio, il computo delle retribuzioni dei dipendenti per il periodo 1951-56 è stato calcolato partendo dal dato risultante dal censimento per l'anno 1950 e tenendo conto degli indici dei salari da una parte e dell'andamento dell'occupazione dall'altra. Gli elementi occorrenti per la valutazione dell'occupazione sono stati ricavati dalla stessa Relazione economica che nello scorso anno ha pubblicato, come si è accennato, un'indagine sulla occupazione nei vari settori di attività economica. Per il ramo del credito e delle assicurazioni sono stati utilizzati anche per gli anni successivi al 1950 i dati risultanti dai bilanci pubblicati dalle principali aziende. Infine, per i servizi vari, l'ammontare delle retribuzioni relative al periodo 1951-56 è stato ottenuto utilizzando gli stessi elementi impiegati per la determinazione del prodotto netto basato, come è noto, sul numero degli addetti e su una retribuzione media per addetto appositamente stimata.

Per quanto riguarda il computo degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, da aggiungersi alle retribuzioni lorde calcolate, come è stato precisato in precedenza, ai fini di ottenere le quote del reddito nazionale al costo dei fattori spettante al lavoro dipendente, si è seguito, di regola, lo stesso procedimento già accennato per le attività industriali, basato sulle percentuali di incidenza degli oneri sociali sulle retribuzioni lorde ricavate dai contratti collettivi di lavoro.

Per il settore dell'Amministrazione pubblica non è stato necessario, come si è già accennato, eseguire alcuna elaborazione essendo il dato sulle retribuzioni dei dipendenti disponibile dai calcoli correnti sul reddito nazionale.

TABELLA N. 1. – Redditi da lavoro dipendente
(in miliardi di lire)

Categorie di Redditi	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956
1. Redditi da lavoro dipendente.....	3.385,6	3.805,6	4.190,4	4.649,0	5.042,1	5.514,1	5.980,5
1.1. Settore privato	2.655,6	3.009,6	3.285,4	3.651,0	3.951,1	4.283,1	4.648,5
a) agricoltura, foreste e pesca	355,7	365,1	374,8	400,1	412,1	416,3	425,1
b) industria.....	1.458,2	1.685,4	1.863,5	2.095,5	2.288,2	2.522,6	2.737,8
c) altre attività	841,7	959,1	1.047,1	1.155,4	1.250,8	1.344,2	1.485,6
1.2. Settore pubblico.....	730,0	796,0	905,0	998,0	1.091,0	1.231,0	1.332,0

rappresentano il reddito da lavoro dipendente guadagnato nel settore privato ed i rimanenti 1.332 miliardi, i redditi da lavoro dipendente guadagnati nel settore pubblico. Dei redditi guadagnati nel settore privato, 2.738 miliardi, pari al 58,90 % del totale dei redditi da lavoro dipendente, competono ai dipendenti occupati nel settore industriale, 1.486 miliardi, pari al 31,96 % ai dipendenti occupati nelle cosiddette attività terziarie, ed i rimanenti 425 miliardi, pari al 9,14 %, al gruppo dei lavoratori dipendenti nell'agricoltura, caccia e pesca.

3. – Tra il 1950 e il 1956 si rileva una continua tendenza all'aumento nel complesso dei redditi da lavoro dipendente, in misura che certamente supera l'incremento nel contempo verificatosi nei prezzi dei beni e servizi di consumo.

Il complesso dei redditi da lavoro dipendente è aumentato tra il 1950 ed il 1956 nella misura del 76,6 %. Tale incremento complessivo risulta tuttavia da incrementi percentuali alquanto diversi per i redditi da lavoro dipendente guadagnati nel settore privato e per quelli guadagnati nel settore pubblico. I redditi da lavoro dipendente del settore privato risultano infatti aumentati nella misura del 75,0 % e quelli del settore pubblico nella misura dell'82,5 %. È però subito da aggiungere che tale divario nelle variazioni dipende evidentemente anche dai livelli comparativi di partenza nell'anno 1950 assunto come base. È infatti noto che a quell'epoca, le retribuzioni dei dipendenti pubblici erano rispetto al 1938 ancora comparativamente alquanto minori di quelle dei dipendenti privati.

Il divario negli incrementi percentuali calcolati fra il 1950 ed il 1956 risulta più accentuato per i redditi da lavoro guadagnati nei tre settori di attività in cui si suddivide il grande ramo di attività economica del settore privato. Infatti i redditi da lavoro dipendente guadagnati nel ramo dell'agricoltura, caccia e pesca sono aumentati tra il 1950 ed il 1956 del 19,5 %, mentre quelli guadagnati nel ramo dell'industria e attività terziarie sono aumentati rispettivamente dell'87,8 % e del 76,5 %. Il modesto aumento percentuale avutosi nel ramo dell'agricoltura rispetto agli altri due rami è da mettersi in relazione con l'incremento che, nello stesso intervallo di tempo, si è avuto nel prodotto netto dei corrispondenti rami, e con la circostanza che i redditi da puro lavoro dipendente nell'agricoltura avevano già raggiunto nel 1950 un livello di rivalutazione, rispetto al periodo prebellico, alquanto maggiore di quello degli analoghi redditi negli altri settori dell'attività economica privata. Occorre inoltre rilevare che la dinamica dell'occupazione dipendente nell'agricoltura ha avuto nel periodo considerato tendenza alla diminuzione, contrariamente a quanto è avvenuto negli altri settori, nei quali l'occupazione è aumentata.

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I TRASFERIMENTI DI REDDITO PER AZIONE PUBBLICA.

1. - Ci si è già soffermati, nell'esaminare la formazione del reddito, sulla funzione della Pubblica Amministrazione nel campo della produzione di beni e servizi, allorchè, completata la valutazione del reddito prodotto dal settore privato, si è passati a considerare il prodotto netto della Pubblica Amministrazione.

In quella sede si è avuto occasione di considerare la Pubblica Amministrazione quale produttrice di beni e servizi di consumo corrente, distinguendo altresì i beni e servizi resi direttamente ai consumatori (cosiddetti « consumi pubblici ») da quelli resi alle attività produttive (e come tali sottratti dal totale del prodotto netto del settore privato sotto la voce di « duplicazioni per servizi resi dalla Pubblica Amministrazione »). Nella stessa sede si è altresì posto in evidenza che il valore dei beni e servizi correnti resi dalla Pubblica Amministrazione è costituito, per una parte, da beni e servizi che la Pubblica Amministrazione ha acquistato dal settore privato e per altra parte dal costo del personale necessario per il funzionamento dei servizi stessi; costo che si identifica con il prodotto netto della Pubblica Amministrazione.

Ma l'azione nel campo economico della Pubblica Amministrazione presenta anche altri fondamentali aspetti i quali meritano attenta considerazione.

Oltre all'attività produttiva di beni e servizi di consumo corrente, la Pubblica Amministrazione esplica una fondamentale funzione di redistribuzione di redditi e di potere d'acquisto, la quale si esplica, da un lato, attraverso il complesso di tutti i prelievi (entrate tributarie ed extratributarie), dall'altro nella utilizzazione di tali prelievi non solo per scopi direttamente produttivi (acquisti di beni e servizi dal settore privato e spese per il funzionamento dell'amministrazione) ma anche per spese che hanno il carattere di puri e semplici trasferimenti di reddito o di potere d'acquisto.

Inoltre la Pubblica Amministrazione svolge anche una propria azione nel campo della creazione di beni durevoli destinati a nuova produzione (investimenti pubblici). Questa azione trova la sua naturale rappresentazione contabile nel conto capitale della Pubblica Amministrazione. A vero dire, di un conto capitale potrebbe e dovrebbe parlarsi anche indipendentemente dalla esistenza di un'attività di investimento, poichè anche in presenza di sole entrate e spese di natura corrente si avrebbe pur sempre un'attività finanziaria connessa con i modi di copertura dell'eventuale disavanzo delle partite correnti o con i modi di utilizzazione dell'eventuale avanzo.

Del resto, anche indipendentemente dall'esistenza di uno sbilancio nelle partite correnti, il conto capitale sarebbe pur sempre necessario quale rappresentazione contabile dei mutamenti intervenuti nella situazione patrimoniale e nei rapporti di debito e di credito.

Ma è a tale riguardo fondamentale rilevare che nella realtà, quale si è configurata negli ultimi anni, il conto delle entrate e delle spese correnti ha sempre chiuso con un avanzo corrente (anche se di dimensioni relativamente modeste) e che, a meno dello sbilancio nascente da normali mutamenti nelle attività e nelle passività, la parte di gran lunga prevalente delle entrate del conto capitale è stata costituita dall'accensione di debiti necessari per finanziare l'attività per investimenti pubblici.

Ne deriva che il conto capitale è sostanzialmente il conto delle spese per investimenti a carico della Pubblica Amministrazione e delle vie attraverso le quali tali spese sono state finanziate.

Per la prima volta in questa Relazione si è cercato appunto di mettere in luce il complesso delle varie forme di attività della Pubblica Amministrazione secondo le linee ora

indicate, in modo da facilitare l'inquadramento di tali attività nel sistema della contabilità nazionale.

Prima di procedere innanzi nella presente esposizione è altresì da chiarire che con il termine di « Pubblica Amministrazione » è qui intesa solo l'attività degli Enti pubblici rientranti nel campo proprio e tradizionale della pubblica finanza. Cioè, in armonia con la classificazione adottata in sede di rilevazioni sul reddito nazionale, restano escluse dal settore della Pubblica Amministrazione tutte le aziende produttrici di beni e di servizi venduti ai consumatori in corrispettivo di un prezzo, e quindi non rientrano in tale termine non solo gli Enti pubblici svolgenti la loro attività nel campo dell'industria manifatturiera, ma non vi rientrano neppure le aziende autonome statali, come le Ferrovie dello Stato, i Monopoli, ecc. Sono compresi, pertanto, nella definizione di « Pubblica Amministrazione » solo lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni.

La circostanza che alcune Aziende autonome o altri Enti pubblici vendono i beni e servizi prodotti ad un prezzo politico inferiore al costo o, per converso, altri enti vendono i prodotti ad un prezzo superiore al costo e comprendente quindi un elemento di imposta, trova peraltro adeguata sistemazione nel conto della Pubblica Amministrazione limitatamente alla parte che si riflette su tale conto sia sotto forma di sussidi per copertura del disavanzo degli Enti stessi, che sotto forma di entrate aventi la natura di prelievi tributari.

2. — Prima di passare ad esaminare i diversi aspetti dell'attività pubblica, occorre considerare i risultati generali di tale attività, i quali si rilevano dal conto consolidato della Pubblica Amministrazione, riportato nella tabella n. 2.

In primo luogo v'è da rilevare che fra il 1955 ed il 1956 sono aumentati sia gli incassi, che i pagamenti, mentre però i primi nel loro complesso sono aumentati del 10,8 %, passando da 3.355 a 3.716 miliardi, i pagamenti sono aumentati del 7,7 %, passando da 3.497 a 3.768 miliardi. Di conseguenza, il disavanzo della gestione di cassa (1) della Pubblica Amministrazione si è ridotto da 142 a 52 miliardi, con una contrazione di circa il 63 %.

Ulteriori considerazioni possono farsi esaminando le due distinte sezioni, in cui si divide, come è noto, il conto consolidato: l'una dei movimenti correnti, l'altra dei movimenti in conto capitale.

La sezione delle entrate e spese correnti ci fornisce un saldo normalmente positivo, che rappresenta il così detto « risparmio dello Stato », mentre quella delle entrate e spese in conto capitale ci dà quale saldo l'ammontare dell'indebitamento a breve termine, essendo quello a lungo termine già compreso nel conto stesso, sotto la voce « entrate provenienti dalla accensione di debiti ».

Esaminando il conto entrate e spese correnti, v'è da rilevare il sensibile incremento delle entrate correnti, in specie delle entrate tributarie, rispetto alle spese correnti: gli incassi correnti sono passati da 2.785 a 3.196 miliardi, con un aumento del 14,8%, mentre le spese correnti sono aumentate solo dell'11 %, passando da 2.616 a 2.907 miliardi.

Di conseguenza il risparmio pubblico è passato dal 1955 al 1956, da 169,0 a 288,8 miliardi, con un aumento del 71 %. Per contro il disavanzo della gestione — cioè l'indebitamento a breve termine — è passato, come già rilevato, da 142,1 a 51,9 miliardi, con una diminuzione del 63 %. Anche le entrate provenienti dall'accensione di debiti ed anticipazioni sono diminuite, fra i due anni, e più precisamente sono passate da 439,9 a 382,0 miliardi, con una contrazione del 13 %.

(1) Come è noto la gestione di bilancio comprende anche i debiti pubblici patrimoniali, mentre sono esclusi i debiti a breve termine (Buoni del Tesoro ordinari) che rientrano nel movimento di Tesoreria.

TABELLA N. 2. - Bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1955	1956	INCASSI	1955	1956
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.105,4	1.197,6	Entrate tributarie	2.525,1	2.902,7
Acquisto di beni e servizi	559,5	597,6	Imposte sul reddito e sul patrimonio	687,1	797,6
Trasferimenti correnti	903,0	1.047,8	Imposte sugli affari	189,8	220,4
- all'interno	631,7	755,2	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	909,9	1.064,1
- all'estero	30,8	16,6	Imposte sui consumi	700,8	779,8
- interessi	240,5	276,0	Lotto	37,5	40,8
Poste correttive delle entrate e partite di giro	48,1	63,8	Entrate extra-tributarie correnti	259,9	292,9
TOTALE pagamenti correnti	2.616,0	2.906,8	Redditi patrimoniali	38,5	42,9
Avanzo a pareggio	169,0	288,8	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	13,5	15,9
			Entrate aventi la natura di trasferimenti	70,8	73,6
			Entrate aventi carattere di partite di giro	10,6	11,2
			Altre entrate	126,5	149,3
TOTALE a pareggio ...	2.785,0	3.195,6	TOTALE entrate correnti ...	2.785,0	3.195,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	273,1	277,5	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	439,9	382,0
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	16,8	14,1	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	91,8	99,5
Trasferimenti	325,1	288,9	Entrate aventi natura di trasferimenti	26,0	25,7
Concessioni di credito ed anticipazioni	157,8	171,6	Altre entrate	12,0	13,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	30,9	36,6	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	569,7	520,2
Spese derivanti da estinzione di debiti	77,1	72,2	Avanzo entrate e spese correnti ..	169,0	288,8
TOTALE ...	880,8	860,9	Disavanzo a pareggio	142,1	51,9
TOTALE PAGAMENTI ...	3.496,8	3.767,7	TOTALE a pareggio ...	880,8	860,9
			TOTALE INCASSI ...	3.354,7	3.715,8
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	142,1	51,9

a) *Le entrate della Pubblica Amministrazione.*

[3. - Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione è stato, come già ricordato, di 3.355 miliardi nel 1955 e di 3.716 miliardi nel 1956, con un incremento fra i due anni di 361 miliardi, dovuto ad un maggior gettito delle entrate tributarie per 378 miliardi e ad una diminuzione delle entrate extra-tributarie di 17 miliardi.

Nella tabella n. 3 tali entrate sono esposte separatamente per lo Stato e per gli altri Enti pubblici territoriali in modo da fornire anche l'indicazione quantitativa dell'ammontare delle duplicazioni che vanno eliminate, allorchè dalla considerazione dei conti singoli si passa a quella del conto generale consolidato.

TABELLA N. 3. - **Entrate della Pubblica Amministrazione**

MOVIMENTI DI CASSA

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
1955					
Introiti tributari	2.149,5	1,9	64,4	332,3	2.525,1
Introiti extra-tributari	469,8	71,3	72,7	400,7	829,6
TOTALE ...	2.619,3	73,2	137,1	733,0	3.354,7
1956					
Introiti tributari	2.503,1	2,1	67,3	354,8	2.902,7
Introiti extra-tributari	451,7	78,2	83,6	391,8	813,1
TOTALE ...	2.954,8	80,3	150,9	746,6	3.715,8

(a) Sono stati eliminati per duplicazione: 23,0 miliardi negli introiti tributari e 124,9 miliardi negli introiti extra-tributari per il 1955; 24,6 miliardi negli introiti tributari e 192,2 miliardi negli introiti extra-tributari per il 1956.

Il già ricordato incremento delle entrate correnti complessive pari al 10,8 % è stato la risultante di un aumento del 15 % negli introiti tributari e di una diminuzione del 2 % in quelli extra-tributari.

Gli introiti tributari coprono nel 1956 circa il 78 % del totale delle entrate e sono stati pari al 23 % del prodotto netto ai prezzi di mercato; le corrispondenti percentuali nel 1955, furono, rispettivamente, del 75 % e del 21 %.

Il sensibile aumento degli introiti tributari è dovuto per la massima parte (353,6 miliardi su complessivi 377,6 miliardi) alle entrate statali, le quali sono aumentate tra i due anni del 16,6 %. Al confronto, le entrate tributarie dei Comuni sono aumentate solo del 6,8 % e quelle delle Province del 4,7 %. La percentuale delle entrate tributarie dello Stato sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione è passata dall'85,1 % nel 1955 all'86,2 % nel 1956.

4. - Il dato sugli introiti tributari non esaurisce, peraltro, tutti i prelievi tributari.

A quelli considerati nella tabella occorre infatti aggiungere i tributi delle Camere di Commercio, quelli degli Enti impositori minori e gli aggi di riscossione non compresi nelle

entrate tributarie (stimati nel loro complesso a 58 miliardi nel 1955 ed a 61 miliardi nel 1956).

Il totale delle entrate tributarie sale così a 2.583 miliardi nel 1955 ed a 2.964 miliardi nel 1956, con un aumento tra i due anni del 14,7 %.

La pressione tributaria propriamente detta sul prodotto netto ai prezzi di mercato è stata, pertanto, del 21,9 % nel 1955 e del 23,5 % nel 1956.

Se al totale delle entrate tributarie si aggiungono i contributi previdenziali, pari, per gli Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro a 1.086 miliardi nel 1955 ed a circa 1.136 miliardi nel 1956 e, per gli altri, a 9,5 miliardi nel 1955 ed a circa 14 miliardi nel 1956, il complesso dei tributi e contributi sale da 3.679 miliardi nel 1955 a circa 4.113 miliardi nel 1956, con un aumento dell'11,8 %.

La così detta pressione tributaria globale sul prodotto netto ai prezzi di mercato risulta pertanto aumentato dal 31,2 % nel 1955 al 32,6 % nel 1956.

5. - Scendendo all'analisi delle entrate tributarie, queste, per categoria di incidenza, si sono distribuite nella misura riportata nella tabella n. 4.

È da rilevare che tra i due anni tutti i cespiti di entrate hanno registrato sensibili incrementi: le imposte sul reddito e sul patrimonio sono passate da 687 a 798 miliardi con un incremento del 16,1 %, le imposte sugli affari da 190 a 220 miliardi (+ 16,1 %), le imposte sugli scambi di merci e servizi da 910 a 1.064 miliardi, con un incremento del 16,9 %, mentre quelle sui consumi hanno presentato un incremento relativamente minore, pari all'11,3 % (da 701 a 780 miliardi). È opportuno rilevare che sul complesso della finanza pubblica continuano ad avere importanza preminente le imposte sul movimento e lo scambio di merci e servizi, le quali costituiscono il 36,7 % delle entrate tributarie complessive.

TABELLA N. 4. - Entrate tributarie per categoria d'incidenza

MOVIMENTO DI CASSA
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni (a))
1955					
Imposte sul					
Reddito e patrimonio	470,2	1,4	64,4	174,1	687,1
Affari	189,8	—	—	—	189,8
Movimento e scambio merci e servizi	909,4	0,5	—	—	909,9
Consumi	542,6	—	—	158,2	700,8
Lotto e lotterie	37,5	—	—	—	37,5
TOTALE ...	2.149,5	1,9	64,4	332,3	2.525,1
1956					
Imposte sul					
Reddito e patrimonio	569,3	1,6	67,3	184,0	797,6
Affari	220,4	—	—	—	220,4
Movimento e scambio merci e servizi	1.063,6	0,5	—	—	1.064,1
Consumi	609,0	—	—	170,8	779,8
Lotto e lotterie	40,8	—	—	—	40,8
TOTALE ...	2.503,1	2,1	67,3	354,8	2.902,7

(a) Sono stati eliminati per duplicazioni, 23 miliardi nel 1955 e 24,6 miliardi nel 1956 nelle imposte sul reddito e sul patrimonio.

Le imposte sui consumi rappresentano il 26,9 % delle entrate tributarie, mentre quelle sugli affari ne rappresentano il 6,9 %. In quanto alle imposte sul reddito e sul patrimonio, la loro importanza comparativa è nel quadro della finanza complessiva maggiore di quella che esse rivestono nell'ambito del solo bilancio statale e ciò perchè oltre la metà delle entrate tributarie degli Enti territoriali è costituita da tale categoria di imposte (59,6 %). Questa categoria di imposte ha fornito nel 1956 il 27,5 % delle entrate tributarie complessive, mentre ha rappresentato il 22 % delle entrate tributarie dello Stato.

6. - Le entrate extra-tributarie comprendono, come è noto, tutte le entrate della Pubblica Amministrazione, che non riflettono imposizione fiscale.

In esse rientrano, quindi, i redditi patrimoniali, i trasferimenti da Aziende autonome per avanzi di gestione, le entrate varie per servizi diversi resi dalla Pubblica Amministrazione, alla collettività (pesi e misure, emolumenti catastali, ingressi musei e gallerie, ecc.).

Le entrate extra-tributarie possono ancora dividersi sotto l'aspetto economico, in entrate correnti ed in entrate in conto capitale.

Tra queste ultime appaiono di preminente importanza quelle riflettenti l'accensione di debiti, riferite, come si è già avuto occasione di dire, all'indebitamento a lungo termine, essendo quello a breve termine compreso nei movimenti di Tesoreria.

I dati relativi alle suddette categorie di entrate extra-tributarie risultano dalla tabella n. 5.

Come si rileva dai dati esposti, mentre sono aumentate, tra i due anni del 13,1 % le entrate extra-tributarie correnti, sono diminuite dell'8,7 % quelle in conto capitale. In specie sono diminuite del 13,2 % quelle per indebitamento, in relazione al migliore andamento delle entrate tributarie.

7. - Il complesso delle entrate già riportato in precedenza non esaurisce tutti gli introiti della Pubblica Amministrazione, in quanto esclude, come si è detto, le entrate delle Tesorerie per fronteggiare i movimenti di cassa.

Poichè peraltro gli elementi di cui si è in possesso riflettono soltanto il bilancio dello Stato, l'analisi di esse è riportata nella parte seconda della presente Relazione.

TABELLA N. 5. - Analisi delle entrate extra-tributarie
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
1955					
Correnti	158,3	70,6	47,1	165,2	259,9
In conto capitale	311,5	0,7	25,6	235,5	569,7
Di cui per indebitamento	255,4	0,7	19,8	164,0	439,9
TOTALE ...	469,8	71,3	72,7	400,7	829,6
1956					
Correnti	169,0	72,9	58,0	182,4	292,9
In conto capitale	282,7	5,3	25,6	209,4	520,2
Di cui per indebitamento	227,0	5,3	20,3	129,4	382,0
TOTALE ...	451,7	78,2	83,6	391,8	813,1

(a) Sono stati eliminati per duplicazioni: 181,3 miliardi nelle entrate correnti e 3,6 nelle entrate in conto capitale per il 1955; 189,4 miliardi nelle entrate correnti e 2,8 miliardi nelle entrate in conto capitale per il 1956.

b) I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.

8. - Le spese correnti della Pubblica Amministrazione suddivise nelle loro tre grandi categorie economiche, risultano costituite per il 41,2 % dalle competenze ai dipendenti e pensionati, per il 20,6 % da acquisti di beni e servizi dal settore privato e per il 36 % da trasferimenti correnti — cioè da spese erogate senza che vi sia una diretta e corrispondente controprestazione — mentre la rimanente parte (2,2 %) si riferisce a partite di giro e correttive delle entrate.

L'azione di redistribuzione di una parte del reddito prodotto è dunque assai importante e su di essa ci si soffermerà nei paragrafi seguenti.

Prima di procedere oltre nell'analisi delle spese per trasferimenti sembra opportuno ricordare che, come già detto in precedenza, il settore della Pubblica Amministrazione è qui stato definito quale complesso formato dallo Stato, dalle Regioni, dalle Provincie e dai Comuni. Tale conto è pertanto un conto consolidato nel quale sono eliminate (in quanto duplicazioni) tutti i trasferimenti interni al conto stesso (come, ad esempio, quelli dallo Stato alle Regioni, ai Comuni, ecc.). Quindi i trasferimenti risultanti in tale conto consolidato sono diretti all'esterno degli enti compresi nel bilancio consolidato e come tali (cioè « esterni » al settore) essi sono considerati, come già detto nell'introduzione al presente capitolo, anche molti enti che dal punto di vista giuridico sono enti pubblici e che come tali vengono designati nel linguaggio normale (Aziende autonome, ecc.).

9. - I trasferimenti, sia correnti che in conto capitale effettuati dalla Pubblica Amministrazione nel 1955 e nel 1956 sono riportati nella tabella n. 6 con l'indicazione anche di quelli relativi ai singoli enti che rientrano nel complesso della Pubblica Amministrazione, onde porre in evidenza anche l'ammontare dei trasferimenti interni al conto consolidato, i quali, in quanto duplicazioni, sono stati poi eliminati nel conto generale.

Dai dati contenuti nella tabella si rileva come nei due anni i trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione siano stati di 1.228 miliardi nel 1955 e di 1.337 miliardi nel 1956, con un aumento dell'8,8 %.

Ove si tenga presente che l'ammontare complessivo dei pagamenti è stato di 3.497 miliardi nel 1955 e di 3.768 miliardi nel 1956, la parte trasferita all'esterno del settore pubblico sul complesso della spesa pubblica è stata del 35,1 % nel 1955 e del 35,5 % nel 1956.

TABELLA N. 6. - Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Provincie	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
1955					
<i>Trasferimenti:</i>					
correnti.....	978,1	23,6	38,4	67,2	903,0
in conto capitale.....	353,0	16,8	1,1	1,7	325,1
TOTALE...	1.331,1	40,4	39,5	68,9	1.228,1
1956					
correnti.....	1.113,0	28,2	42,0	78,6	1.047,8
in conto capitale.....	319,2	13,7	1,3	1,5	288,9
TOTALE...	1.432,2	41,9	43,3	80,1	1.336,7

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico: 204,3 miliardi nei trasferimenti correnti e 47,5 miliardi nei trasferimenti in conto capitale per il 1955 e rispettivamente nelle due partite per il 1956: 214,0 e 46,8 miliardi.

10. - Ove si tengano presenti i dati pubblicati nella tabella n. 6, si osserverà come, per effetto della eliminazione delle duplicazioni, i totali consolidati risultino inferiori ai trasferimenti effettuati dall'Amministrazione Centrale, cioè dallo Stato.

Tale fatto è comprensibile in relazione a quanto già si è detto in precedenza: riferirsi cioè i trasferimenti ai soli operatori « esterni » al settore considerato.

Nel quadro generale dei trasferimenti, particolare rilievo assumono quelli correnti dello Stato, che hanno rappresentato, sul totale delle spese correnti, il 44,2 % nel 1955 ed il 45,3 % nel 1956, mentre i trasferimenti totali si sono ragguagliati al 47,9 % nel 1955 e al 47,6 % nel 1956 del totale della spesa.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno fornire una maggiore analisi dei trasferimenti.

11. - Come risulta dai dati esposti nella tabella n. 7, i trasferimenti complessivi dello Stato sono passati dal 1955 al 1956 da 1.331,1 a 1.432,2 miliardi, con un aumento del 7,6%; v'è da rilevare, però, che mentre i trasferimenti correnti sono aumentati del 13,8 %, aumen-

TABELLA N. 7. - Analisi dei trasferimenti dello Stato
(in milioni di lire)

	1955	1956	Numeri indici 1955 = 100
A - Trasferimenti correnti	978.197,4	1.113.023,1	113,8
Pensioni di guerra	169.259,5	182.291,1	107,7
Risarcimento per danni di guerra	38.111,5	45.511,1	119,4
Sussidi al personale.....	344,9	490,5	142,2
Contributi ad istituzioni private non aventi fini di lucro	1.997,0	1.444,0	72,3
Erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita..	29.076,8	33.671,4	115,8
Contributi alle aziende di produzione	145.433,7	206.221,5	141,7
per prezzi politici	1.491,5	24.564,3	1.646,9
per copertura di disavanzo	34.198,9	37.713,2	110,3
per altri titoli.....	839,0	17.683,1	2.107,6
aziende autonome dello Stato.....	108.904,3	126.260,9	115,9
di cui:			
per la copertura del disavanzo di gestione.....	76.360,4	92.931,8	121,7
per altri titoli.....	32.543,9	33.329,1	102,4
Trasferimenti ai comuni, alle provincie ed alle regioni:			
per erogazioni per gli ECA ed altre erogazioni per			
assistenza e beneficenza.....	19.519,6	24.838,5	127,2
per altri contributi	184.847,5	206.993,9	112,0
Contributi ad organismi previdenziali.....	79.440,3	89.033,6	112,1
Trasferimenti ad altri enti pubblici:			
per finalità assistenziali.....	46.065,1	48.699,4	105,7
per altre finalità.....	24.925,3	24.608,7	98,7
All'estero	30.823,5	16.592,3	53,8
Interessi	208.352,7	232.627,1	113,8
B - Trasferimenti in conto capitale	352.929,8	319.200,8	90,4
Alle aziende di produzione	99.547,4	80.902,2	81,3
Alle aziende autonome dello Stato.....	27.976,4	29.002,1	103,7
ai comuni, provincie e regioni	47.521,2	46.834,7	98,6
ed altri enti pubblici	177.884,8	162.461,8	91,3
TOTALE trasferimenti ...	1.331.127,2	1.432.223,9	107,6

tando di 134,9 miliardi, quelli in conto capitale si sono contratti di circa il 10 %, con una diminuzione di 33,8 miliardi.

I trasferimenti correnti si sono nella loro generalità incrementati fra i due anni ed in ispecie sono aumentati quelli a scopo sociale, di cui si dirà in appresso.

Così sono aumentati del 7,7 % le pensioni di guerra (+ 13 miliardi); del 15,8 % le erogazioni dirette per assistenza gratuita (+ 4,6 miliardi); i contributi per prezzi politici (+ 23,1 miliardi); del 27 % le erogazioni agli organi comunali di assistenza (+ 5,3 miliardi); del 12,1 % i contributi agli organismi previdenziali (+ 9,6 miliardi). Sono anche aumentati altri trasferimenti non compresi fra quelli diretti a scopi sociali, quali i risarcimenti per danni di guerra (+ 7,4 miliardi, pari al 19,4 %) e gli interessi (+ 24,3 miliardi), in relazione, questi ultimi, all'andamento del debito pubblico interno.

Fra i trasferimenti in conto capitale, la diminuzione si è riferita a tutte le voci, escluse le aziende autonome dello Stato, per le quali si è registrato un lieve aumento (+ 3,7 %) pari a circa 1 miliardi.

c) I trasferimenti di reddito a fini sociali.

12. - Nei paragrafi precedenti è stata posta in rilievo l'attività della Pubblica Amministrazione diretta alla redistribuzione di una parte del reddito prodotto. Tale attività figura nel Bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione sotto la voce « trasferimenti ».

I trasferimenti di redditi a fini sociali, per un verso, comprendono quindi solo una parte dei trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione poichè molti fra tali trasferimenti non sono effettuati a fini sociali (pagamento di interessi, contributi ad aziende di produzione, ecc.), ma, per altro verso, comprendono altre categorie di trasferimenti (quali ad esempio quelli per assicurazioni sociali) che non sono evidentemente compresi fra quelli considerati nel bilancio della Pubblica Amministrazione.

In questo paragrafo che esamina la parte dei redditi redistribuiti a fini esclusivamente sociali, il quadro non si limita, pertanto, alla sola attività della Pubblica Amministrazione in questo settore, ma vengono esaminati anche quegli altri trasferimenti che effettuano, sempre a fini sociali, gli Istituti previdenziali, gli Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza, nonchè le imprese private che svolgono attività produttive extra agricole.

13. - L'ammontare dei redditi trasferiti a fini sociali è stato calcolato sulla base delle seguenti categorie di spese:

- 1) spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza ed assistenza gratuita;
- 2) spese per assistenza gratuita degli Enti di beneficenza pubblici e privati, sia a carattere locale che a carattere nazionale;
- 3) prestazioni per assicurazioni sociali da parte degli Istituti previdenziali (esclusi gli assegni familiari e le pensioni che vengono calcolati a parte);
- 4) pensioni distinte in:
 - a) pensioni di guerra;
 - b) pensioni ordinarie, distinte in:
 - pensioni ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato;
 - pensioni ai dipendenti delle Aziende autonome;
 - c) pensioni erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e da altri Enti a carattere mutualistico;

5) a) assegni familiari del settore privato; b) quote complementari di carovita per il personale dello Stato e per i dipendenti delle Aziende autonome; c) spese per l'incremento dell'occupazione, aventi in parte carattere assistenziale;

6) contributi e spese a carico dei datori di lavoro delle imprese che svolgono attività extra-agricole per asili, nidi di infanzia, colonie ed organizzazioni ricreative, assistenza varia, ecc.

14. Come gli anni scorsi la prima parte dell'indagine è stata diretta ad enucleare le spese effettivamente pagate dallo Stato per finalità sociali. I risultati di tale indagine, riportati nella tabella n. 8, dimostrano che gli effettivi trasferimenti di reddito a fini sociali operati dallo Stato sono ammontati nel 1956 a 394,3 miliardi, registrando un incremento del 7,1 % rispetto all'anno precedente in cui erano stati di 367,9 miliardi.

15. - Gran parte delle spese per finalità sociali che gravano sul bilancio dello Stato vengono erogate ai beneficiari non direttamente, ma attraverso gli Enti locali (Comuni — direttamente tramite gli E.C.A. — Province e Regioni) ed altri Enti pubblici a carattere assistenziale; inoltre esse comprendono voci diverse da quelle dell'assistenza gratuita, quali le pensioni di guerra ed i contributi agli Enti previdenziali. Per ottenere quindi l'ammontare complessivo delle erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita si è dovuto procedere ad un'ulteriore indagine tendente ad escludere dal totale generale, di cui alla tabella n. 8, tutte le poste ora ricordate. E ciò al fine di evitare possibili duplicazioni sul totale dei trasferimenti. È da avvertire che in questa sede vengono anche considerate le spese fatte dallo Stato per l'acquisto di beni, in ispecie di consumo, distribuiti

TABELLA N. 8 - Spese per finalità sociali pagate dallo Stato negli anni 1955 e 1956
(in milioni di lire)

MINISTERI	Pagamenti	
	1955	1956
Ministero del Tesoro	225.628,4	238.335,5
di cui:		
Presidenza del Consiglio	(14.342,6)	(16.118,6)
Alto Commissariato Igiene e Sanità	(33.861,4)	(32.438,4)
Amministrazione del Tesoro	(177.424,4)	(189.778,5)
Ministero delle Finanze	113,1	57,9
» Grazia e Giustizia	1.660,2	1.965,6
» Affari Esteri.....	388,4	690,8
» Pubblica Istruzione.....	2.994,3	3.563,4
» Interno	45.693,5	56.951,0
» Difesa	887,7	1.085,4
» Lavoro e Previdenza Sociale	90.138,8	90.316,6
» Marina Mercantile	118,7	857,5
TOTALE...	367.623,0	393.823,7
Sussidi al personale	344,9	490,5
TOTALE GENERALE	367.967,9	394.314,2
Indici (1955 = 100)	100,0	107,1

L'ammontare complessivo delle spese dello Stato e degli Enti locali per assistenza e beneficenza gratuita risulta, pertanto, di miliardi 174,1 nel 1955 e di 184,8 nel 1956, con un aumento del 6,1 %.

16. - Accertato così l'ammontare delle erogazioni dello Stato e degli Enti locali, si è passato ad esaminare le spese degli Enti di assistenza e beneficenza. Tali spese risultano dalla tabella n. 10.

TABELLA N. 10. - Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza
(in milioni di lire)

	1955	1956 (a)
Istituti di ricovero (orfanotrofi, brefotrofi, ecc.)	55.418,6	58.970,9
Istituti a carattere sanitario (ospedali per acuti e psichiatrici, per t.b.c., cronicari, convalescenziari e preventori).....	135.291,4	148.021,0
Istituti per l'assistenza diurna ai minori (asili infantili, scuole materne, patronati scolastici, ecc.)	13.081,5	14.354,3
Istituzioni pubbliche con finalità di assistenza e culto	457,0	494,2
Istituzioni elemosiniere	2.256,0	2.349,8
Refettori, cucine economiche, mense popolari	2.612,4	2.715,8
Istituti che svolgono attività varie non comprese nelle precedenti categorie	8.396,4	8.656,7
Conferenze di S. Vincenzo (b)	1.398,3	1.486,5
Enti assistenziali nazionali	22.780,1	23.000,0
TOTALE...	241.691,7	260.049,2
Meno ospedalità corrisposte dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali.....	45.003,1	46.000,0
TOTALI prestazioni Enti di assistenza e beneficenza.....	196.688,6	214.049,2
Numero indice (1955 = 100).....	100,0	108,8

(a) Le cifre relative al 1956 debbono ritenersi in parte provvisorie.
(b) Escluse quelle di Torino.

Poichè quest'anno si è potuto appurare la parte delle spese che è stata fronteggiata con le quote di ospedalità corrisposte dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali, l'ammontare effettivo dei trasferimenti di redditi che queste hanno operato non risente di duplicazioni. L'ammontare è stato di 196,7 miliardi nel 1955 e di 214,0 miliardi nel 1956, con un aumento dell'8,8 %.

17. - Per ottenere il quadro complessivo dei trasferimenti di reddito a fini sociali occorre ancora considerare le prestazioni degli Istituti previdenziali, le pensioni e gli assegni familiari. Il totale delle prestazioni per assistenza sociale in senso stretto (esclusi, quindi, gli assegni famigliari e le pensioni) effettuate dagli Istituti previdenziali è stato nel 1956 pari a 407,7 miliardi, contro 339,5 miliardi nel 1955, registrando così un incremento nell'ultimo anno del 20 %.

L'ammontare delle pensioni ai dipendenti dello Stato nel 1956 è risultato di 145,6 miliardi, mentre nel 1955 era stato pari a 139,2 miliardi; le pensioni ai dipendenti delle Aziende Autonome è stato di 65,8 miliardi, contro 61,8 miliardi nel 1955; le pensioni di guerra

sono state di 182,3 miliardi nel 1956 e di 169,3 miliardi nel 1955; infine le pensioni erogate dall'I.N.P.S. hanno registrato un ammontare di 308,2 miliardi contro 268,7 miliardi erogati nell'anno precedente.

In complesso quindi, le pensioni sono aumentate da 639 miliardi nel 1955 a 701,9 miliardi nel 1956, segnando così un aumento pari al 9,8 %.

Gli assegni familiari erogati dall'Istituto per la Previdenza Sociale e le quote complementari di carovita al personale della Pubblica Amministrazione hanno dato luogo ad un complesso di pagamenti pari a 413,6 miliardi nel 1955 e a 427,7 miliardi nel 1956; l'aumento fra i due anni è stato perciò del 3,4 %.

18. - Nonostante una certa eterogeneità delle spese considerate nei precedenti paragrafi si può concludere, come appare dalla tabella n. 11, che il totale dei redditi che possono ritenersi trasferiti a fini sociali è stato di 1.819,5 miliardi nel 1955 e di 1.994,3 miliardi nel 1956. L'incremento registrato nell'ultimo anno risulta così del 9,6 %.

TABELLA N. 11. - **Trasferimenti di redditi a fini sociali**
(in miliardi di lire)

	1955	1956 (a)
Assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli Enti locali....	174,1	184,8
Assistenza gratuita svolta dagli Enti pubblici con fondi dello Stato	46,1	48,7
Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza.....	196,7	214,0
Assistenza Istituti previdenziali	339,5	407,7
Contributo fondo assistenza professionale lavoratori	10,5	9,5
TOTALE ...	766,9	864,7
Pensioni:		
Pensioni di guerra.....	169,3	182,3
Pensioni ordinarie:		
a) Stato	139,2	145,6
b) Aziende autonome	61,8	65,8
I.N.P.S.:		
Invalidità e vecchiaia	268,7	308,2
TOTALE ...	639,0	701,9
Assegni familiari:		
Assegni familiari (e Cassa integrazione guadagni operai dell'industria)	328,6	342,7
Quota complementare di carovita al personale dello Stato e delle Aziende autonome	85,0	85,0
TOTALE ...	413,6	427,7
TOTALE GENERALE ...	1.819,5	1.994,3
Indice 1955 = 100	100,0	109,6

(a) Cifre provvisorie.

19. - Ove si abbia presente il significato più largo dei trasferimenti di reddito a fini sociali, le cifre di cui sopra non coprono il totale dei trasferimenti.

Per avere il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali, all'ammontare di cui alla tabella n. 11 bisogna infatti aggiungere altre spese che gravano sul bilancio dello Stato, quali quelle per

l'edilizia popolare (sovvenzioni alle cooperative, I.N.A.-Casa, U.N.R.R.A.-Casa) e che sono state di 45 miliardi nel 1955 e di 57 miliardi nel 1956 e gli oneri per prezzi politici, pari a miliardi 1,5 nel 1955 e a miliardi 24,6 nel 1956. Infine occorre aggiungere i trasferimenti di redditi operati dai datori di lavoro attraverso le spese effettuate per asili, nidi di infanzia, colonie, organizzazioni ricreative, assistenza varia, ecc. che sono ammontate a 47,5 miliardi nel 1955 ed a 50 miliardi nel 1956, nonchè tutte quelle raccolte di fondi per assistenza di vario tipo operati dietro sollecitazione, e col patrocinio dello Stato, quali il fondo per l'assistenza invernale, lotta contro il cancro, giornata della doppia Croce, ecc. che hanno portato ad un'erogazione di spese per varie finalità sociali per un ammontare pari a circa 14 miliardi nel 1955 e a 16 miliardi nel 1956.

In conclusione, senza tener conto dei contributi necessari a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati e neppure di altri trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolar modo fiscali, destinati a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (ad es. blocco dei fitti) si può stimare che il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali nel Paese, sia ammontato nel 1955 a circa 1.930 miliardi e nel 1956 a 2.145 miliardi, registrando nel corso dell'ultimo anno un incremento pari all'11 %.

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE

A) *I consumi privati.* — B) *Gli investimenti.*

1. — Nel Capitolo I della presente Relazione si è pervenuti alla valutazione dell'ammontare delle risorse disponibili per usi interni, come somma del reddito nazionale lordo e del saldo degli scambi con l'estero.

I paragrafi che seguono sono per converso dedicati all'esame della utilizzazione di dette risorse per destinazioni finali quali i consumi e gli investimenti.

Nel 1956, il totale delle risorse per usi interni si è ripartito in 9.900 miliardi di lire per consumi privati, 1.096 miliardi per consumi pubblici, ed infine 3.130 miliardi per investimenti lordi (contro, rispettivamente, 9.229, 1.010 e 2.940 miliardi nel 1955).

In altro paragrafo, trattando del prodotto netto della Pubblica Amministrazione, sono già stati esaminati i consumi pubblici. Rimane quindi ora da illustrare in modo più analitico l'andamento dei consumi privati e quello degli investimenti.

A) I CONSUMI PRIVATI.

2. — Nel 1956, i consumi della popolazione italiana hanno registrato, nel loro complesso, un ulteriore sensibile aumento sotto il profilo quantitativo e un netto miglioramento sotto quello qualitativo.

La spesa complessiva per consumi privati ha raggiunto, nell'ultimo anno, la cifra di 9.900 miliardi di lire, a fronte dei 9.229 miliardi di lire spesi nel 1955. L'aumento fra i due anni è quindi risultato, in lire correnti, di 671 miliardi (pari al 7,3%), mentre in termini reali, cioè esclusa l'influenza delle variazioni — generalmente in aumento — dei prezzi, l'aumento è stato del 4%, cioè solo di poco inferiore a quello verificatosi fra il 1954 e il 1955, e calcolato nell'ordine di 4,4%.

Ove si tenga presente che — come è già stato posto altrove in evidenza — il 1956 è stato, dal punto di vista dell'incremento del reddito nazionale, un anno meno favorevole del precedente, si avverte subito che l'aver conservato nell'ultimo anno un saggio di incremento dei consumi pari al 4% in misura reale sta a significare un ritmo di progresso forse troppo rapido rispetto a quello che sarebbe stato consentito dalla necessità di convogliare maggiori risorse verso gli investimenti produttivi.

3. — Sotto l'aspetto qualitativo, è da rilevare che sia in moneta corrente che in termini reali gli aumenti maggiori sono avvenuti — in linea generale — per alcune categorie di consumi che possono essere considerati come non strettamente di prima necessità, e cioè del tipo trasporti, comunicazioni, spese per alberghi, articoli durevoli per uso domestico, ecc. Tale fenomeno, se da un lato può indicare semplicemente uno spostamento nelle preferenze (per esempio dagli spettacoli e spese ricreative varie ai viaggi, ecc.), d'altro canto è significativo del miglioramento delle condizioni di vita, in quanto è intuitivo che il limite per tali

spese è costituito dal preventivo soddisfacimento delle esigenze fondamentali di vita (alimentazione, vestiario, ecc.).

A questo proposito, è interessante rilevare come le spese per alimentazione (bevande comprese), tabacco, vestiario, abitazione, combustibili ed energia elettrica, che nel 1954 avevano rappresentato il 74,6 % del totale hanno visto la loro incidenza diminuire al 73,9 % nel 1955, e al 73,7 % nel 1956, e ciò malgrado il sensibile aumento nelle spese per abitazione, in conseguenza dell'aumento legale negli affitti « bloccati ».

4. — Scendendo all'analisi delle singole categorie di consumi, si può rilevare come la spesa per generi alimentari è passata, in lire correnti, da 4.313 miliardi nel 1955 a 4.613 nel 1956, con un incremento del 7 %. Le quantità consumate sono tuttavia aumentate nel complesso solo del 2 %, mentre i prezzi, cresciuti nella media del 4,8 %, hanno presentato rialzi sensibili per gli olii e grassi (+ 20 %) e per gli ortofrutticoli (12,1 %), e variazioni più modeste, ivi comprese alcune lievi flessioni, per i rimanenti generi.

Ove tuttavia si escluda l'influenza delle variazioni di prezzo, e si guardi solo alle quantità consumate, si trova che mentre per i prodotti ortofrutticoli si è avuta una lieve contrazione (determinata dalle minori disponibilità conseguenti, in determinati periodi, al meno favorevole andamento dell'annata agricola), per tutti i rimanenti generi si sono verificati aumenti, che hanno assunto particolare entità per quelli qualitativamente più pregiati, come gli alimenti nervini (+ 7,9 %), il gruppo « zucchero, marmellate e miele » (+ 6,9 %) — il cui maggior consumo, almeno per le ultime due voci, è peraltro da mettersi probabilmente in relazione con la ricordata minore disponibilità di frutta — e le carni (+ 3,8 %).

Un notevole incremento quantitativo (+ 6,2 %), superiore anche a quello in termini monetari a causa della flessione che si è avuta nei prezzi (soprattutto in quelli al produttore), si è poi verificato nel consumo delle bevande alcoliche, e segnatamente del vino.

La spesa per il tabacco, che può in certo senso (per la sua modesta elasticità alle variazioni di prezzo) essere compresa nel quadro dei consumi dei generi alimentari e delle bevande, è passata da 409 miliardi nel 1955 a 424 miliardi nel 1956, con un incremento del 3,8 % che — essendo i prezzi rimasti invariati — coincide con l'aumento in termini quantitativi.

5. — Per quanto riguarda le altre categorie di spesa merita di essere rilevato come, per la prima volta dal 1953, i consumi per vestiario ed altri effetti personali hanno segnato un sensibile aumento quantitativo (che fa seguito ad un incremento quasi nullo — 0,1 % — fra il 1954 e il 1955, e a una flessione fra il 1953 e il 1954). La spesa sostenuta nell'ultimo anno è risultata infatti pari a 1.062 miliardi, con un aumento in termini monetari del 6,9 %, che si eleva al 7,1 % in termini reali per effetto della flessione avutasi nei prezzi dei tessuti.

A determinare tale espansione negli acquisti ha concorso in primo luogo il sensibile aumento verificatosi nei redditi guadagnati dai lavoratori dipendenti nelle attività private non agricole e dai dipendenti pubblici, ma vi ha in qualche misura contribuito anche il maggior potere di acquisto di cui hanno potuto disporre — almeno nella prima parte dell'anno — le classi agricole, in seguito al favorevole andamento dell'annata agraria 1954-55; a ciò si deve tuttavia aggiungere una maggior propensione agli acquisti di prodotti tessili da parte delle diverse classi sociali, anche per la necessità di ricostituire le scorte personali e casalinghe dopo i minori acquisti del biennio precedente.

6. — Altro indice sintomatico delle migliorate condizioni di vita della popolazione italiana è l'aumento della spesa per articoli durevoli di uso domestico.

Questa è salita infatti da 168 miliardi di lire nel 1955 a 186 nel 1956, segnando un incremento del 10,6 % (che si riduce tuttavia all'8 % in termini di quantità, a causa del lieve aumento avutosi nei prezzi). In particolare, nell'ultimo anno, l'espansione degli acquisti ha riguardato — oltre che, come nei precedenti anni, i mobili, gli elettrodomestici (frigoriferi, lavatrici, ecc.) e gli apparecchi radio (i nuovi abbonamenti alla RAI sono stati nel 1956 circa 420 mila) — il settore degli apparecchi televisivi, in conseguenza della larga diffusione che va assumendo tale servizio. Come appare infatti meglio dai dati analitici riportati in appendice, il numero degli abbonati alla TV è più che raddoppiato nell'ultimo anno, passando da 178,8 a 366,2 mila.

7. — L'aumento nella spesa per trasporti è risultato pari all'11,6 % in termini monetari, e al 9,7 % in termini reali, in conseguenza del rialzo verificatosi nei prezzi della benzina e degli olii combustibili. L'espansione dei consumi riguarda prevalentemente l'esercizio dei mezzi privati, ed è da mettersi in relazione al numero sempre crescente degli autoveicoli in circolazione.

A tale proposito, si può rilevare come già nel 1955 erano in circolazione 879,3 mila autovetture, e altre 202,8 mila nuove di fabbrica se ne sono iscritte al PRA nel corso del 1956: pur tenendo conto delle macchine andate fuori uso durante l'ultimo anno, la massa dei mezzi supera dunque ormai la cifra di un milione per le autovetture, cui sono da aggiungere poco meno di tre milioni fra ciclomotori, motoscooters, motoveicoli, ecc.

La spesa sostenuta dai privati per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto è stata di 133,8 miliardi, contro 137,5 nel precedente anno. Tale lieve contrazione è peraltro da attribuire, più che a una saturazione del mercato, a un complesso di fattori — non ultimo quello climatico — che hanno determinato una qualche stasi nelle vendite di cicli e motocicli. In aumento risulta per contro la spesa per l'acquisto di autovetture.

8. — Sempre nel settore delle spese a carattere — in senso lato — ricreativo, si deve infine sottolineare l'aumento nelle spese per alberghi e pubblici esercizi (+ 9,9 %), e in quelle per libri, giornali, spettacoli ecc. (+ 4,3 %).

Nel complesso, nel corso dell'ultimo anno la popolazione italiana ha indubbiamente viaggiato assai di più, anche e soprattutto a scopo ricreativo: lo dimostrano tra l'altro, oltre che il volume della spesa, anche la cifra delle presenze negli esercizi alberghieri, il numero dei viaggiatori trasportati dalle FF.SS., ecc.

È inoltre sensibilmente aumentata, a giudizio unanime degli editori, la richiesta di libri.

Più modesto è stato invece l'incremento nella spesa per spettacoli, specie per quelli cinematografici; tale fatto trova tuttavia la sua probabile spiegazione in una evoluzione dei gusti di una parte almeno del pubblico, che tende ora a dare le sue preferenze sia alla televisione — in vista anche del suo carattere di novità — sia, specie nei giorni festivi, alle gite turistiche.

9. — L'analisi dei consumi per regioni geografiche — almeno nei limiti in cui si posseggono dati — dimostra come il miglioramento nel tenore di vita delle regioni del mezzogiorno è continuato con un ritmo, comparativamente, leggermente superiore a quello del Centro-Nord. Tale giudizio trae origine da tutta una serie di dati, fra cui si possono citare l'aumento delle spese per trasporti, e soprattutto per l'acquisto di autovetture nuove (il cui numero è stato nell'ultimo anno di oltre 45 mila, e cioè oltre un terzo in più rispetto all'anno precedente), la rapida espansione della TV nelle regioni meridionali, i consumi di energia elettrica per illuminazione, di carni, ecc.

TABELLA N. 1. - Spesa per consumi privati negli anni 1955 e 1956,
a prezzi correnti e a prezzi 1955
(Dati provvisori)

VOCI	Valore in milioni di lire			Numero indice 1956 (1955 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni percen- tuali 1955/1956
	A prezzi correnti		A prezzi 1955	Quantità	Prezzi	1955	1956	
	1955	1956	1956					
Generi alimentari	4.312,8	4.612,9	4.400,6	102,0	104,8	46,7	46,6	107,0
a) Pane e cereali.....	1.060,6	1.076,4	1.077,3	101,6	99,9	11,5	10,9	101,5
b) Carni	776,5	833,3	806,2	103,8	103,4	8,4	8,4	107,3
c) Pesce.....	166,9	174,7	167,3	100,2	104,4	1,8	1,8	104,7
d) Latte, formaggi e uova	704,1	718,8	720,9	102,4	99,7	7,6	7,3	102,1
e) Oli e grassi.....	351,0	422,4	352,0	100,3	120,0	3,8	4,2	120,3
f) Patate, ortaggi e frutta.....	858,8	957,5	854,1	99,5	112,1	9,3	9,7	111,5
g) Caffè, tè, cacao, ecc.	162,2	183,0	175,0	107,9	104,6	1,8	1,8	112,8
h) Zucchero, marmellata, miele ..	194,3	206,7	207,8	106,9	99,5	2,1	2,1	106,4
i) Altri generi alimentari	38,4	40,1	40,0	104,2	100,3	0,4	0,4	104,4
Bevande alcoliche	649,1	680,0	689,2	106,2	98,7	7,0	6,9	104,8
Tabacco.....	408,6	424,2	424,0	103,8	100,0	4,4	4,3	103,8
Vestiti ed altri effetti personali ..	993,7	1.062,3	1.064,2	107,1	99,8	10,8	10,7	106,9
Abitazione	232,6	276,0	238,1	102,4	115,9	2,5	2,8	118,7
Combustibili ed energia elettrica....	229,3	238,3	235,7	102,8	101,1	2,5	2,4	103,9
Articoli durevoli di uso domestico ..	168,1	186,0	181,6	108,0	102,4	1,8	1,9	110,6
Articoli non durevoli di uso dome- stico e servizi personali vari	322,9	342,8	337,0	104,4	101,7	3,5	3,5	106,2
Spese per l'igiene e la salute	306,8	331,2	321,7	104,9	103,0	3,3	3,3	108,0
Trasporti	632,0	705,1	693,6	109,7	101,7	6,9	7,1	111,6
a) Acquisto mezzi di trasporto ..	137,5	133,8	135,8	98,8	98,5	1,5	1,4	97,3
b) Esercizio mezzi privati.....	241,0	298,6	286,5	118,9	104,2	2,6	3,0	123,9
c) Altri mezzi di trasporto	253,5	272,7	271,3	107,0	100,5	2,8	2,7	107,6
Comunicazioni	72,2	84,3	79,4	110,0	106,2	0,8	0,9	116,8
Alberghi e pubblici esercizi.....	246,4	270,7	262,0	106,3	103,3	2,7	2,7	109,9
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale.....	505,8	527,8	520,6	102,9	101,4	5,5	5,3	104,3
a) Libri e giornali	162,2	174,7	170,9	105,4	102,2	1,8	1,7	107,7
b) Spettacoli.....	212,9	217,1	216,7	101,8	100,2	2,3	2,2	102,0
c) Altre spese	130,7	136,0	133,0	101,8	102,3	1,4	1,4	104,1
Spese varie	148,5	158,6	152,8	102,9	103,8	1,6	1,6	106,8
TOTALE CONSUMI ...	9.228,8	9.900,2	9.600,5	104,0	103,1	100,0	100,0	107,3

B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1955 E 1956.

1. - Esaminato l'andamento dei consumi negli anni 1955 e 1956, per completare il quadro degli impieghi delle risorse disponibili per usi interni, restano da considerare nei paragrafi che seguono gli investimenti effettuati negli anni suddetti.

Come si è rilevato nella precedente Relazione, nel 1955 contro un aumento, in termini reali, del reddito nazionale del 7,2 % si era verificato un aumento del 4,4 % dei consumi e del 15,7 degli investimenti lordi (compresa la variazione delle scorte). Nel 1956, si è avuto un ulteriore aumento negli investimenti anche se il loro tasso di accrescimento è stato inferiore a quello verificatosi nell'anno precedente. Infatti con un aumento del

reddito nazionale del 4,1 %, sempre in termini quantitativi, gli investimenti sono aumentati, come i consumi, nella misura del 4 % circa.

Nei due anni, la diversa ripartizione del reddito addizionale tra consumi e investimenti è stata principalmente determinata dal diverso tasso di incremento del reddito nazionale, in quanto, presentando i consumi nel complesso una certa uniformità di accrescimento nel tempo, solo quando il reddito raggiunge un certo saggio di incremento, residua un margine più che proporzionale per l'aumento degli investimenti.

Gli investimenti complessivi, e cioè gli investimenti fissi e le variazioni nelle scorte, sono stati valutati nel 1956 in 3.130 miliardi contro i 2.940 miliardi di lire dell'anno precedente, segnando così un aumento del 6,5 % in termini monetari e del 3,9 % in termini reali (v. tabella n. 2). Tale incremento è la risultante di un diverso andamento manifestato dagli investimenti fissi e dalla variazione delle scorte. Infatti, gli investimenti, fissi sono passati da 2.750 miliardi a 2.992 miliardi, con un aumento dell'8,8 % in lire correnti e del 6,1 % in lire a potere d'acquisto costante, mentre l'incremento delle scorte è passato da 190 miliardi nel 1955 a 138 miliardi nel 1956. L'eccezionale incremento nelle scorte registrate nel 1955 rispetto al 1954 era dovuto al combinato effetto di un incremento delle scorte agricole, a seguito di un'annata particolarmente favorevole, e di un contemporaneo incremento delle scorte industriali, connesse con il sostenuto tasso di sviluppo dell'attività produttiva. Nel 1956, invece, le scorte agricole hanno presentato andamento opposto

TABELLA N. 2. - Investimenti lordi

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1956 : 1955	
	A prezzi correnti		A prezzi costanti 1955	A prezzi correnti	A prezzi costanti
	1955	1956	1956		
<i>Agricoltura</i>	372	373	365	+ 0,3	— 1,9
<i>Trattrici agricole</i>	56	52	52	— 7,1	— 7,1
<i>Altre macchine e attrezzi</i>	90	85	84	— 5,6	— 6,7
<i>Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc.</i>	226	236	229	+ 4,4	+ 1,3
<i>Industria</i>	847	940	917	+ 11,0	+ 8,3
<i>Macchine e attrezzature non elettriche..</i>	411	433	428	+ 5,4	+ 4,1
<i>Macchine e apparecchi elettrici.....</i>	78	91	86	+ 16,7	+ 10,3
<i>Prodotti metallurgici, altre attrezzature e beni di equipaggiamento, opere mura- rie, ecc.</i>	358	416	403	+ 16,2	+ 12,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	424	486	475	+ 14,6	+ 12,0
<i>Poste, telefoni e radio</i>	71	61	60	— 14,1	— 15,5
<i>Ferrottranvie</i>	74	64	63	— 13,5	— 14,9
<i>Autoveicoli</i>	234	257	256	+ 9,8	+ 9,4
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei..</i>	45	104	96	+ 131,1	+ 113,3
<i>Abitazioni</i>	715	790	768	+ 10,5	+ 7,4
<i>Opere pubbliche</i>	248	240	233	— 3,2	— 6,0
<i>Varie</i>	144	163	161	+ 13,2	+ 11,8
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	2.750	2.992	2.919	+ 8,8	+ 6,1
VARIAZIONI SCORTE ...	+ 190	+ 138	+ 137	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	2.940	3.130	3.056	+ 6,5	+ 3,9

a quello delle scorte industriali; infatti, mentre le prime sono sensibilmente diminuite (e le flessioni più forti si sono avute nell'olio d'oliva e nel grano, compensate solo in parte dall'aumento delle scorte di vino), quelle industriali sono notevolmente aumentate. Si è avuto infatti un ulteriore aumento nei prodotti in corso di lavorazione di alcune industrie pesanti (come, ad esempio, la maggiore attività dei cantieri navali) e nelle scorte di materie prime di alcune industrie manifatturiere (industrie tessili, metallurgiche, della gomma elastica, industrie chimiche, ecc.).

2. - Gli investimenti fissi in agricoltura sono rimasti pressochè immutati essendo stati di 372 miliardi di lire nel 1955 e di 373 miliardi nel 1956. Si è avuto infatti un lievissimo aumento dello 0,3 % in termini monetari, aumento che si tramuta in una lieve flessione dell'1,9% in termini reali.

Le differenti categorie di investimenti realizzati in agricoltura hanno presentato diverso andamento. Così mentre per le trattrici agricole si è avuto una diminuzione del 7,1 % e per le macchine operatrici agricole e le attrezzature varie una flessione del 5,6 %, gli investimenti per bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari hanno segnato nel complesso un aumento del 4,4 %, dovuto per intero agli aumentati miglioramenti fondiari, avendo gli investimenti in spese generali di bonifica e di trasformazione segnato, invece, una battuta d'arresto rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le trattrici agricole, si rileva che il numero delle nuove iscrizioni all'U. M. A. (Utenti Motori Agricoli) nel corso del 1956 è stato di 23.526 unità contro 24.425 nuove iscritte nel corso del 1955, ma la diminuzione degli investimenti in termini reali è stata in effetti maggiore di quanto non appaia dal rapporto tra le due cifre suddette, in quanto si è avuta nel 1956 anche una diversa composizione di tipi rispetto al 1955, con prevalenza di quelli di minore potenza.

Anche gli investimenti in macchine operatrici hanno registrato una sensibile flessione, che è stata attenuata solo in parte dalla stazionarietà degli investimenti nelle altre attrezzature agricole.

Gli investimenti in opere di bonifica, trasformazione e miglioramenti fondiari, che in moneta corrente sono aumentati del 4,4 %, hanno segnato un aumento dell'1,3 % in termini reali, per effetto dell'aumento dei prezzi dei materiali impiegati.

Il modesto aumento avutosi in questa categoria è da attribuirsi alla lieve diminuzione che si è avuta nelle bonifiche ed a quella assai più forte negli investimenti realizzati dagli Enti di riforma. Tale flessione, però, è stata più che compensata dagli investimenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno e da quelli eseguiti direttamente dai privati senza alcun concorso dello Stato, oppure con un concorso soltanto parziale.

3. - Gli investimenti nel settore industriale sono saliti da 847 miliardi nel 1955 a 940 miliardi di lire nel 1956, segnando un incremento dell'11 % in termini monetari e dell'8,3 % in termini reali.

Tutti e tre i gruppi di beni di investimento che compongono la categoria hanno registrato degli aumenti rispetto al 1955. Gli aumenti, in termini monetari, sono stati pari al 5,4 % per le macchine e attrezzature non elettriche, al 16,7 % per le macchine ed apparecchi elettrici, ed infine del 16,2 % per le attrezzature ed i beni di equipaggiamento. Tali incrementi, espressi in termini reali, sono stati rispettivamente del 4,1 %, 10,3 % e 12,6 %.

Per quanto concerne il gruppo delle macchine e apparecchi elettrici, va notato che la disponibilità interna si è avvantaggiata non solo di una elevata produzione, ma anche di una lieve flessione delle esportazioni, cui si è accompagnato un lieve aumento delle importazioni.

L'aumento segnato dal terzo gruppo di beni è principalmente dovuto agli investimenti effettuati in attrezzature metalliche, per le quali si è avuto fra il 1955 ed il 1956 un notevole incremento della produzione.

4. - Gli investimenti realizzati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono passati da 424 miliardi nel 1955 a 486 miliardi nel 1956, facendo registrare così un elevato aumento sia in termini monetari (+ 14,6 %) che in termini reali (+ 12,0 %). Tali aumenti, tuttavia, sono la risultante di variazioni molto diverse manifestatesi nei vari gruppi di investimenti che formano questa categoria.

Mentre infatti gli investimenti relativi alle poste, telefoni e radio e a quelli delle ferrotranvie hanno registrato una flessione sensibile sia in termini monetari che reali, gli investimenti nei mezzi di trasporto terrestri su strada ordinaria, marittimi ed aerei hanno avuto un forte incremento. Per quanto concerne i primi due gruppi di investimenti si tenga presente che la flessione riguarda sia le opere fisse che le apparecchiature per le poste, i telefoni e la radio, mentre si riferisce solo alle opere fisse per le ferrotranvie; quanto agli investimenti in materiale rotabile, essi risultano lievemente aumentati sia in termini reali che monetari.

Nel gruppo degli autoveicoli, l'incremento in termini reali, è stato particolarmente sensibile per gli autobus (+ 23,8 %) e per le autovetture (+ 21,8 %).

Il più forte incremento, sia in termini monetari (+ 131,1 %) che in termini reali (+ 113,3 %), si è avuto negli investimenti realizzati per mezzi di trasporto marittimi ed aerei.

Il valore di tali mezzi entrati in esercizio nel corso del 1956 è stato infatti di 104 miliardi, contro 45 miliardi dell'anno 1955. L'incremento in termini reali risulta minore di quello in moneta corrente a causa del sensibile aumento registratosi nei prezzi (+ 8,3 %). Può essere utile aggiungere che l'incremento accennato è dovuto sia alle nuove navi costruite all'interno che a quelle acquistate all'estero. Il tonnellaggio delle prime ammonta a 277 mila t. s. l. e quello delle seconde a 203 mila t. s. l.

Nell'anno 1955 le cifre corrispondenti furono rispettivamente di 124 e di 153 mila t. s. l.

5. - Gli investimenti in fabbricati ad uso di abitazione sono stati valutati per l'anno 1955 in 715 miliardi e per l'anno 1956 in 790 miliardi, con aumento quindi, in lire correnti del 10,5 %. Tale aumento è da attribuirsi a un incremento (+ 7,5 %) avutosi nel numero dei vani costruiti, congiunto ad un incremento del prezzo medio a vano (+ 2,8 %).

Come si è rilevato nella precedente Relazione, la valutazione dei fabbricati ad uso di abitazione è fatta sulla base della spesa, per le abitazioni costruite con le sovvenzioni dello Stato o degli altri Enti pubblici, mentre è basata sul numero dei vani e sui prezzi medi a vano, ponderati secondo il tipo (lusso, signorile, popolare), per gli altri fabbricati ad uso di abitazione.

6. - Per gli investimenti in opere pubbliche i criteri di valutazione, ricordati nella precedente Relazione, sono rimasti invariati.

Il valore delle opere pubbliche è ammontato nell'anno 1956 a 333 miliardi, con una diminuzione, rispetto al 1955 del 7,6 %. Tenendo conto del lieve aumento verificatosi nei prezzi, la flessione in termini reali risulta leggermente superiore. Occorre subito ricordare che tale flessione è notevolmente minore di quella che risulta dal rapporto tra le giornate-operaio, che sono passate da 80 milioni nel 1955 a 65 milioni nel 1956, con una diminuzione quindi del 19 % circa. Ciò è da attribuirsi, come ebbe a rilevarsi anche nella precedente Relazione,

sia ad un sensibile incremento della produttività del lavoro, conseguente ad una più efficiente attrezzatura delle imprese di costruzione, sia alla diversa natura dei lavori eseguiti nel 1956 rispetto al 1955, specie in alcune categorie di opere più qualificate, quali quelle igienico-sanitarie.

Da un esame dei dati delle singole categorie di opere, riportati nella Tabella n. 3, si rileva che la flessione, in termini di valori correnti, ha interessato tutte le categorie, tranne quella delle opere igienico-sanitarie per la quale si è avuto un sensibile aumento, pari al 7,4 %. La flessione è stata massima (— 29,6 %) per le « altre opere » costituite dagli impianti di telecomunicazioni, dagli impianti di illuminazione stradale, ecc. e minima (— 0,8 %) per la edilizia pubblica.

7. - Gli investimenti nelle attività varie comprendono, come si è detto nella precedente Relazione, gli investimenti nel commercio fisso (all'ingrosso e al minuto), nei pubblici esercizi (alberghi, bar, caffè, ecc.) e in alcune attività di servizi (cinematografo, ecc.).

TABELLA N. 3. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche per categoria di opere ^(a)

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1956 su 1955
	1955		1956		
	Millioni di lire	%	Millioni di lire	%	
Stradali	99.992	27,7	96.965	29,1	— 3,0
Idrauliche	19.408	5,4	16.136	4,9	— 16,9
Marittime	9.138	2,5	8.442	2,5	— 7,6
Edilizia pubblica	58.221	16,2	57.733	17,3	— 0,8
Ferrovie	42.816	11,9	31.443	9,4	— 26,6
Igienico-sanitarie	43.783	12,1	47.044	14,1	+ 7,4
Bonifiche	59.591	16,5	55.985	16,8	— 6,1
Altre ^(b)	27.763	7,7	19.552	5,9	— 29,6
TOTALE ...	360.712	100,0	333.300	100,0	— 7,6

(a) Nel prospetto è riportato il complesso delle opere pubbliche e di pubblica utilità, indipendentemente dal settore cui si riferiscono, ad eccezione delle abitazioni eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato o di altri Enti, per le quali i corrispondenti valori sono stati inclusi nell'ammontare degli investimenti relativi all'intero settore delle « abitazioni ».

(b) Compresi gli impianti di telecomunicazione.

Gli investimenti nelle predette categorie di attività sono stati valutati per il 1956 in 163 miliardi, con un aumento, in termini monetari, del 13,2 % rispetto al 1955. L'aumento in termini reali, pari all'11,8 %, risulta lievemente minore per effetto dell'aumento dei prezzi che si è avuto in particolare per i fabbricati ad uso commerciale, che costituiscono la parte prevalente degli investimenti della categoria.

Come si è già fatto rilevare in altra parte, l'aumentata attività negli esercizi alberghieri, rispetto al 1955, è comprovata da un aumento del numero degli esercizi stessi e da un incremento ancora maggiore del numero dei posti letto.

Anche per il commercio all'ingrosso e al minuto si è avuto un sensibile sviluppo, come si evince dall'aumento registrato nel numero delle licenze rilasciate. Queste, al netto delle licenze ritirate e non riassegnate, sono state nel 1956, nei comuni capoluoghi e in quelli con oltre 20.000 abitanti, circa 9.000 contro 7.000 dell'anno 1955.

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. — In un anno, come il 1956, che per la maggior parte delle economie nazionali del mondo occidentale è stato un periodo di rallentamento nel ritmo dello sviluppo produttivo, e di assestamento necessario per fronteggiare le tendenze inflazionistiche in atto in quasi tutti i paesi, l'economia italiana ha conseguito, in un clima di sufficiente stabilità monetaria e finanziaria, un ulteriore progresso produttivo.

L'aumento del reddito nazionale — pari al 4,1 % in termini reali — è stato minore di quello conseguito durante l'anno precedente — che fu del 7,2 % — soprattutto per effetto della flessione determinatasi, tra il 1955 e il 1956, nella produzione agricola, a causa di eventi climatici sfavorevoli. Nel 1955, invece, l'andamento climatico era stato talmente favorevole da comportare — come si ebbe a rilevare nella Relazione dello scorso anno — un eccezionale aumento della produzione agricola. Ove si faccia astrazione da tali cause di natura accidentale, lo sviluppo del reddito nazionale sarebbe stato nel 1956 solo in leggera e quasi trascurabile misura minore di quello verificatosi nel 1955.

Nella media dell'ultimo biennio, entro la quale trovano compenso le oscillazioni della produzione agricola, l'aumento del reddito nazionale è stato, in misura reale, pari al 5,6 % in ragione d'anno.

La distribuzione dell'aumentata produzione nazionale fra i diversi usi ha risentito della notevole espansione della domanda estera per esportazioni, dell'aumentato potere d'acquisto in termini reali delle categorie consumatrici non agricole (essendo, invece, quelle agricole, a causa della relativamente sfavorevole annata, rimaste sugli stessi livelli di consumo e di domanda dell'anno precedente) e dell'ulteriore incremento degli investimenti privati.

Se si ritorna con la mente agli stimoli inflazionistici che soprattutto eventi climatici eccezionali avevano introdotto nell'economia italiana nel febbraio-marzo del 1956, e alle conseguenze che ne derivarono sui livelli delle retribuzioni da lavoro dipendente, non si può fare a meno di rilevare che l'essere riusciti in prosieguo di tempo a stabilizzare la situazione e a realizzare altresì un consistente sviluppo produttivo, sia da considerare quale risultato indubbiamente positivo. Tanto più perchè la congiuntura internazionale connessa con la crisi di Suez pose, in seguito, nuovi problemi che l'organismo economico nazionale è stato in grado di affrontare e di superare senza scosse e, ciò che più importa, senza arresti nella tendenza di sviluppo dell'economia.

2. — In relazione a quanto detto precedentemente, il bilancio economico nazionale del 1956 si è chiuso con le seguenti risultanze che si mettono a confronto con quelle dell'anno precedente.

L'aumento delle risorse complessivamente disponibili è stato, in moneta corrente, di 1.221 miliardi, dei quali ben 274 miliardi sono stati destinati a maggiori esportazioni di merci e servizi. L'aumento delle risorse per usi interni ha assorbito 947 miliardi, che per 757 miliardi sono andati a maggiori consumi e per 190 miliardi ad aumento degli investimenti. Al-

l'aumentata formazione delle risorse disponibili hanno concorso sia l'aumento del reddito nazionale lordo — passato in moneta corrente da 12.946 a 13.878 miliardi — che il sensibile aumento delle importazioni di merci e servizi (da 1.853 a 2.142 miliardi).

TABELLA N. 1. — Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire correnti)

	1955	1956		1955	1956
Reddito nazionale lordo . .	12.946	13.878	Consumi privati	9.229	9.900
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)...	1.853	2.142	Consumi pubblici	1.010	1.096
			TOTALE consumi ...	10.239	10.996
			Investimenti lordi fissi	2.750	2.992
			Variazione nelle scorte....	+ 190	+ 138
			TOTALE investimenti lordi..	2.940	3.130
			TOTALE usi interni...	13.179	14.126
			Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi) ...	1.620	1.894
TOTALE risorse ...	14.799	16.020	TOTALE risorse ...	14.799	16.020

All'incremento del reddito nazionale nel 1956 — pari in moneta corrente al 7,2 % — ha fatto quindi riscontro un aumento più che proporzionale negli scambi con l'estero: le importazioni complessive sono infatti aumentate, in moneta corrente, nella elevata misura del 15,6 % e le esportazioni complessive — sempre in moneta corrente — in misura ancora maggiore. Nonostante il più elevato incremento percentuale delle esportazioni, queste sono però aumentate in valore assoluto di un ammontare leggermente minore di quello verificatosi nelle importazioni, di modo che lo sbilancio verso l'estero per scambi di merci e servizi è leggermente aumentato, da 233 miliardi di lire nel 1955 a 248 miliardi nel 1956.

Questi dati in moneta corrente risentono evidentemente delle variazioni dei prezzi tanto all'importazione che all'esportazione. Ove si depurino i dati di tali variazioni, l'aumento delle quantità importate ed esportate risulta, rispettivamente, dell'11,3 % e del 13,5 % e il disavanzo per scambi di merci e servizi — valutate le due correnti di scambio a prezzi costanti — risulta essere stato di 224 miliardi, cioè leggermente minore di quello del 1955.

È da aggiungere che la sostanziale stabilità tra il 1955 ed il 1956 del disavanzo per scambi di merci e servizi con l'estero è stato per intero determinata dagli aumentati introiti delle cosiddette partite invisibili (noli, turismo, ecc.) essendo, invece, il disavanzo della sola bilancia commerciale aumentato da 535 miliardi nel 1955 a 633 miliardi nel 1956.

3. — All'aumento del reddito nazionale hanno concorso in varia misura i differenti settori produttivi. Mentre, in termini quantitativi, la produzione agricola è diminuita di circa il 3 %, la produzione industriale — sempre in termini quantitativi — è, nel complesso, aumentata del 7,1 %. Le attività terziarie hanno, nel loro insieme, presentato un incremento quantitativo alquanto maggiore di quello medio generale.

In termini monetari, all'aumento del prodotto netto interno al costo dei fattori pari al 6,3 % hanno concorso l'aumento del prodotto netto della Pubblica Amministrazione nella

misura dell'8,2 % e un aumento del 6,0 % del prodotto netto del settore privato. Nell'ambito del settore privato, ad una riduzione, sempre in moneta corrente, dell'1,3 % del prodotto netto dell'agricoltura hanno fatto riscontro aumenti nel prodotto netto del 5,8 % nelle industrie manifatturiere e del 7,3% nell'industria delle costruzioni. Nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, nel credito e assicurazioni, nelle professioni libere e servizi vari e per i fabbricati l'aumento del prodotto netto è stato, nella media complessiva, leggermente maggiore del 10 %.

4. - La valutazione provvisoria, eseguita per la prima volta dall'Istituto Centrale di Statistica, dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, ha permesso, come si è detto nelle pagine precedenti, di accertare in 5.980 miliardi di lire il complesso dei redditi guadagnati da tale categoria di redditi.

L'azione dello Stato e della Pubblica Amministrazione nel suo insieme (Stato, Regioni, Province e Comuni) per quanto attiene alla vasta attività da questa esplicata nel campo della redistribuzione dei redditi e del potere d'acquisto è stata ampiamente documentata nei capitoli precedenti. In sede di bilancio economico nazionale appare però opportuno richiamare alcuni dati fondamentali.

Dal lato dei prelievi tributari, il totale delle entrate è passato da 2.583 miliardi nel 1955 a 2.964 nel 1956, con un aumento del 14,7 %. La pressione tributaria è quindi aumentata dal 21,9 % al 23,5 % del reddito nazionale. Compresi gli oneri per assicurazioni sociali, la pressione tributaria, in questo significato più ampio, è aumentata dal 31,2 % al 32,6 % del reddito nazionale. L'azione redistributrice della Pubblica Finanza e delle assicurazioni sociali concerne quindi ormai, dal lato dei prelievi, poco meno di un terzo del dividendo nazionale.

Dal lato delle erogazioni solo una parte delle spese della Pubblica Amministrazione concerne, evidentemente, trasferimenti correnti (cioè spese erogate senza che vi sia una diretta e corrispondente controprestazione). I trasferimenti correnti operati dalla Pubblica Amministrazione sono ammontati nel 1956 a 1.048 miliardi di lire (di cui 232,6 miliardi per interessi sul debito pubblico e sui debiti in genere dello Stato) pari al 36 % del totale delle spese correnti. L'azione di redistribuzione di redditi della Pubblica Amministrazione riguarda quindi importi davvero ragguardevoli.

Evidentemente, solo parte di tali trasferimenti è operata a fini sociali. Per avere una visione d'insieme del problema, occorre però aggiungere che altri cospicui trasferimenti, sempre a fini sociali, si verificano attraverso il sistema delle assicurazioni sociali e per altre vie. Difatti l'indagine condotta nell'apposito paragrafo ha permesso di valutare in circa 2.145 miliardi per il 1956 il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali, con un incremento dell'11 % rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla valutazione prima indicata circa l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, riesce difficile accertare in maniera precisa, allo stato attuale delle rilevazioni, quanta parte di tali redditi sia prelevata attraverso l'azione pubblica e quanta sia a tali categorie trasferita attraverso le erogazioni per fini sociali.

Si può però rilevare che il complesso dei redditi trasferiti, fatta esclusione delle assicurazioni sociali (le cui prestazioni sono già comprese nella valutazione prima ricordata), è risultato nel 1956 pari a 941 miliardi, cioè a circa il 16 % dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente.

5. - Le diverse poste del bilancio economico nazionale hanno presentato, tra il 1955 e il 1956, le variazioni indicate nella tabella n. 2.

Gli investimenti lordi, pari a 3.130 miliardi, hanno rappresentato nel 1956 il 22,6% del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, cioè una percentuale analoga a quella dell'anno precedente (22,7%). In moneta corrente, l'aumento dei consumi privati è stato nel 1956 del 7,3%, quello degli investimenti lordi complessivi del 6,5%. Sull'ammontare della variazione degli investimenti lordi complessivi ha però influito in misura sensibile la variazione delle scorte, che è stata nel 1956 minore di quella verificatasi nel 1955 (138, contro 190 miliardi nell'anno precedente). Il totale degli investimenti fissi (esclusa quindi la variazione delle scorte) è aumentato da 2.750 a 2.992 miliardi, cioè dell'8,8%.

TABELLA N. 2. - Bilancio economico nazionale ai prezzi correnti ed a prezzi costanti

VOCI	Ai prezzi correnti (miliardi di lire)		Ai prezzi del 1955 (miliardi di lire)		Numeri indici dei valori 1956 (base 1955 = 100)	
	1955	1956	1955	1956	ai prezzi correnti	ai prezzi del 1955
1. Consumi privati	9.229	9.900	9.229	9.601	107,3	104,0
2. Consumi pubblici	1.010	1.096	1.010	1.039	108,5	102,9
3.1 Investimenti lordi fissi	2.750	2.992	2.750	2.919	108,8	106,1
3.2 Variazioni nelle scorte	+ 190	+ 138	+ 190	+ 137	—	—
3. Totale investimenti lordi	2.940	3.130	2.940	3.056	106,5	103,9
4. Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi)	1.620	1.894	1.620	1.839	116,9	113,5
5. Totale risorse disponibili	14.799	16.020	14.799	15.535	108,3	105,0
6. Meno importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	1.853	2.142	1.853	2.063	115,6	111,3
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	12.946	13.878	12.946	13.472	107,2	104,1

Più significativi della reale distribuzione delle risorse tra consumi e investimenti sono però i dati concernenti gli impieghi del reddito in termini quantitativi, cioè in moneta a potere d'acquisto costante.

Tra il 1955 e il 1956 il totale delle risorse disponibili per usi interni è passato da 13.179 a 13.696 miliardi di lire, con un aumento di 517 miliardi; di questi, 401 miliardi sono stati destinati a maggiori consumi e 116 miliardi ad aumentati investimenti.

Nel 1956 si è quindi determinato un arresto nella tendenza in atto negli anni precedenti verso un sempre maggiore spostamento delle risorse disponibili a favore degli investimenti.

L'elevata percentuale degli investimenti sul reddito nazionale, già raggiunta nel 1955, è stata però mantenuta anche nel 1956. I notevoli fabbisogni di capitali richiesti dal progresso tecnico e le esigenze imposte dalle necessità di affrontare i problemi di sviluppo della nostra economia, richiedono tuttavia un ulteriore sforzo inteso a conseguire una distribuzione delle risorse disponibili ancor meglio orientata ai fini del progresso futuro dell'economia italiana.